



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 4 DICEMBRE 2007**

**DALLE AUTONOMIE.IT**

DISCIPLINA NORMATIVA E AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETÀ E AZIENDE PUBBLICHE .....	4
NEWS ENTI LOCALI .....	5

**LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI**

GLI ACCORDI QUADRO SONO APPALTI PUBBLICI .....	6
OCCUPAZIONE SENZA TITOLO E CONNESSE PRETESE RISARCITORIE .....	7
L'INSEGNANTE CHE RIFIUTA LA CHIAMATA NON PUÒ CAMBIARE IDEA.....	8
DAL 2008 AUMENTO 20% DETRAZIONE DIPENDENTI BASSO REDDITO .....	9
SERVIZI PUBBLICI LOCALI APERTI AL MERCATO.....	10

**IL SOLE 24ORE**

ALLARME SINDACI E SCONTRO SUI SERVIZI LOCALI.....	11
I COMUNI PRONTI AL TEST-PRODUTTIVITÀ.....	12
<i>SALARIO VARIABILE/Dopo la fase di valutazione più peso alla retribuzione accessoria: oggi è del 10-20% per gli impiegati e del 37% per la dirigenza</i>	
NUOVO CATASTO IN DUE TEMPI .....	13
DAL 30 DOCUMENTI PER TUTTI .....	14
SULLE ADDIZIONALI IRPEF VERSAMENTO ENTRO L'ANNO .....	15

*La Procedura - Gli interessati dovranno pagare quanto dovuto direttamente al Fisco tramite modello F24*

**ITALIA OGGI**

I REGOLAMENTI PARLAMENTARI, UN BALUARDO DI DEMOCRAZIA.....	16
IMPRESE E SINDACATI INVECE DI PARLAMENTO E GOVERNO.....	17
CONTROFFENSIVA SULLA CLASS ACTION.....	18
<i>Assicurazioni e banche tentano di disinnescare la bomba</i>	
MARRAZZO FA IL PACCO PER 4 MILA .....	19
<i>Regalo di Natale per i precari laziali, sanati da Rifondazione</i>	
OPERATORE, IO TI CONOSCO.....	20

*Identificabile chi maneggia i dati informatici*

ROTTAMAZIONE PER LE EURO2 E POLEMICA SUI SERVIZI LOCALI.....	21
TAGLI, COMUNI AL TAR V .....	22

*Via ai ricorsi per i 609 mln in meno*

MONTAGNA, ASSOCIATO UN MUNICIPIO SU DUE.....	23
--	----

**LA REPUBBLICA**

QUEI MURI ALZATI DAI SINDACI DEL NORD.....	24
MULTE NON PAGATE, ARRIVA LA PRESCRIZIONE.....	26

*Auto, 700 euro a chi rottama. Ma i Verdi non ci stanno*

**LA REPUBBLICA FIRENZE**

LA PAGELLA DEL SISTEMA SANITARIO LE REGIONI IMPARANO DALLA TOSCANA .....	27
<i>60 parametri per dire se le strutture funzionano</i>	

ECCO LA NUOVA ICI ALLEGGERITA GRAZIE ALLE SUPER DETRAZIONI .....	28
<i>Quanto pagheranno i titolari di "prima casa" e i disagiati</i>	
<b>LA REPUBBLICA GENOVA</b>	
ORARI E SERVIZI, LA REGIONE PENSA IN ROSA .....	29
<i>Rilanciata la banca del tempo, si punta anche alla collaborazione tra le famiglie</i>	
<b>LA REPUBBLICA MILANO</b>	
STOP AI PRECARI, LA PROVINCIA NE ASSUME 329 .....	30
<b>LA REPUBBLICA ROMA</b>	
REGIONE, UN BILANCIO ANTI-DEFICIT .....	31
<i>Fondi per la Sanità, 250 milioni per i treni e nessuna nuova tassa</i>	
<b>CORRIERE VENETO</b>	
SBANDATI, ECCO L'EDITTO GALAN .....	32
<i>«I Comuni seguano queste regole» - La Regione: igiene e ordine pubblico, solo segnalazioni sui sospetti</i>	
<b>LA STAMPA</b>	
SERVIZI PUBBLICI, RIFORMA RINVIATA.....	33
<i>Il presidente dell'Anci «Rischia di saltare il patto con il governo firmato a settembre»</i>	
<b>MILANO FINANZA</b>	
SERVIZI PUBBLICI LOCALI, UNA MAPPA DEL SETTORE.....	34
<b>IL GIORNALE DI CALABRIA</b>	
L'ENERGIA PULITA PARTE DALLA CALABRIA.....	35
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
SERVIZI PIÙ EFFICIENTI E EFFICACI SE I COMUNI SI METTONO INSIEME .....	36
<i>Si potranno affrontare meglio i problemi presenti sul territorio e dare risposte immediate</i>	
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
PREVISTI LAVORI AL PORTO PER 165 MILIONI .....	37
<i>Si punta a incrementare la capacità di accesso e di banchina, l'intermodalità e la logistica</i>	

**DALLE AUTONOMIE.IT****MASTER**

# Disciplina normativa e amministrativa delle società e aziende pubbliche

**L**e recenti Sentenze della Corte Costituzionale italiana e della Corte di Giustizia Europea hanno stravolto l'impianto legislativo in materia di Servizi Pubblici Locali, già minato dai contraddittori provvedimenti legislativi del parlamento italiano. Pertanto si rende quanto mai necessaria la ricostruzione di un quadro di insieme che, partendo dal concetto stesso di S.P.L., affronti i temi caldi della riforma in atto e ne delinei i modelli e le forme di gestione, la partecipazione dei privati, la separazione tra proprietà e gestione di reti e servizi. Allo scopo di consentire a tutti gli Enti locali una corretta erogazione e gestione dei servizi pubblici locali, tenendo conto che il progetto di riforma prevede la scelta tra la modalità ordinaria di affidamento mediante gara e la modalità della gestione diretta "in house", il Consorzio ASMEZ promuove il "Master sulla Disciplina normativa e amministrativa delle Società e Aziende pubbliche Ma-SAP" - Napoli, Edizione dicembre 2007/gennaio 2008. Il percorso formativo si propone di esaminare i principi nell'erogazione e la carta dei servizi pubblici locali, la trasformazione delle aziende speciali in Società per azioni (art. 115 D. Lgs. n. 267/2000), le principali forme di gestione dei s.p.l. e i relativi modelli, le S.p.A. a partecipazione pubblica locale, gli elementi di riforma del diritto societario (Legge delega n. 6/2003), alla luce delle ultime novità legislative (Decreto Bersani e ddl Lanzilotta), nonché mira ad un approfondimento sistematico di tutti gli aspetti principali del fenomeno delle società pubbliche, con particolare riferimento al tema del controllo analogo, cioè alla forma concreta di rapporto e relazione tra l'Ente Pubblico proprietario e la "società in house".

**LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:****MASTER SUL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI (D. LGS. 163/06 E S.M.I.) E IL REGOLAMENTO ATTUATIVO, EDIZIONE IN CALABRIA**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mclp2cal.pdf>

**MASTER IN GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mel3.pdf>

**SEMINARIO: PROBLEMATICHE DI SICUREZZA DELLE APPLICAZIONI DI RETE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 6 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/problematiche1.doc>

**SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanza.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/soglie.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 10 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/competenze.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 17 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/affidamento.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 279 del 30 novembre 2007 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **Decreto-Legge n. 223 del 29 novembre 2007** - Disposizioni urgenti in materia di riparto di risorse finanziarie tra le regioni.
- **D.P.C.M. del 30 ottobre 2007** - Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali, nel territorio dello Stato, per l'anno 2007;
- **Decreto del 24 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale** - Documento unico di regolarità contributiva;
- **2 Comunicati del Ministero dell'interno** - Comunicato relativo al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 ottobre 2007, recante: "Ripartizione dei fondi di cui agli articoli 9 e 15 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche, per il triennio 2008-2010" - Comunicato relativo al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 ottobre 2007, recante: "Ripartizione dei fondi di cui agli articoli 9 e 15 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche, per l'anno finanziario 2006";
- **5 Comunicati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** - Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un ex casa di guardia sita nel comune di Argenta - Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di una porzione di terreno emerso del lago Trasimeno nel comune di Passignano sul Trasimeno - Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un ex area di sedime del torrente Apsa, sita nel comune di Urbino - Passaggio del demanio al patrimonio dello Stato di un tratto ex alveo del fosso Vuotabotte nel comune di Città della Pieve - Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un terreno ex alveo del torrente Curone nel comune di Brignano Frascati;
- **Legge n. 222 del 29 novembre 2007** - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Suppl. Ordinario n. 249).

La Gazzetta Ufficiale n. 280 del 1° dicembre 2007 presenta il seguente documento di interesse generale per gli enti locali:

- **Comunicato del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali** - Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un terreno in comune di Casalnuovo Monterotaro.

## NEWS ENTI LOCALI

Non è stato comunque provato che sia stata superata la soglia del controvalore

# Gli accordi quadro sono appalti pubblici

L' Italia ha evitato una condanna della Corte di Giustizia europea su un ricorso della Commissione contro un accordo quadro in materia di servizi sanitari deliberato dalla regione Toscana nel 2004 ma è stato stabilito che gli accordi quadro sono comunque appalti pubblici e, come tali, sono soggetti alla regole degli appalti. Il ricorso, suscitato da un reclamo, ha contestato all'Italia l'inadempienza della direttiva 92/50/CEE che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi. Il sistema oggetto della controversia, già in vigore dal 1999, consisteva in accordi per l'affidamento di tutti i servizi pubblici di tra-

sporto sanitario della Toscana. La Regione e le sue aziende sanitarie affidavano i servizi di trasporto alla Confederazione delle Misericordie d'Italia, all'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze (comitato regionale toscano) e alla Croce Rossa Italiana (sezione toscana), in quanto rappresentanti di diverse associazioni di volontariato. In via generale, la Commissione europea ha ritenuto che quei servizi fossero prestati a titolo oneroso, da riconoscersi come appalti pubblici. A norma della direttiva era quindi da attendersi la pubblicazione di un bando di gara nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea e, in linea di principio, l'aggiudicazione dell'appalto mediante procedura aperta o

ristretta. I giudici europei, non negano l'importanza sociale delle attività svolte dalle associazioni di volontariato coinvolte. Rilevano però che la giurisprudenza europea dà una interpretazione estensiva della nozione di appalto pubblico e vi include gli accordi quadro proprio per evitare che gli operatori eludano gli obblighi fissati dalle direttive in materia di appalti pubblici (vedi anche direttiva 2004/18/CE). Nella fattispecie, il metodo di pagamento previsto dall'accordo quadro del 2004 superava il semplice rimborso delle spese sostenute. L'Italia ha peraltro riconosciuto che ciò corrisponde a una forma di sovvenzione per le associazioni di volontariato. In breve, pur sussistendo tutti

gli estremi per ritenere l'accordo quadro del 2004 un contratto a titolo oneroso, e le associazioni di volontariato attori economici a tutti gli effetti in concorrenza con altri operatori, il ricorso della Commissione è stato respinto perché non è stata provata che l'entità del controvalore corrisposto per i servizi prestati abbia superato la soglia di 200.000 euro prevista dalla direttiva 92/50/CEE. Per lo stesso motivo è stato impossibile accogliere l'argomento presentato in subordine dalla Commissione: l'asserito danno cagionato alla libera concorrenza degli attori stranieri potenzialmente interessati dall'operazione controversa.

## NEWS ENTI LOCALI

Espropriazione per pubblica utilità

### Occupazione senza titolo e connesse pretese risarcitorie

L'art. 43, t.u. espropriazione per p.u. (d.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, testualmente preclude che la p.a. diventi proprietaria di un bene sine titolo, potendo essa divenirlo: 1) o, fisiologicamente, al termine del procedimento espropriativo, concluso con il decreto di esproprio o con la cessione del bene espropriando); 2) o, patologicamente, ove il bene sia stato modificato in assenza di un valido ed efficace provvedimento, mediante il decreto di acquisizione ex art. 43, che non presuppone un quinquennale termine prescrizione per eventuali richieste risarcitorie, decorrente dalla trasformazione irreversibile dell'area o dalla realizzazione dell'opera; difatti, nel caso di occupazione sine titolo, vi è un illecito il cui autore deve restituire il suolo e risarcire il danno cagionato, salvo il potere della p.a. di far venire l'obbligo di restituzione con l'atto di acquisizione del bene al proprio patrimonio (criteri applicati pure al caso di specie: occupazione del suolo previa dichiarazione di p.u. risalente al 1991, non seguita dal decreto di esproprio entro il prescritto termine di validità). In effetti, l'art. 43 si riferisce a tutti i casi di occupazione abusiva, anche a quelli già sussistenti alla data di entrata in vigore del cit. testo unico, il cui art. 57, riferendosi ai «procedimenti in corso», ha previsto norme transitorie unicamente per individuare l'ambito di applicazione della riforma in relazione alle diverse fasi 'fisiologiche' del procedimento, senza neppure implicitamente limitare l'ambito di applicazione dell'art. 43, contrapposto a quello delle norme concernenti i procedimenti in corso (per la scadenza del termine entro cui emettere il decreto di esproprio o per l'annullamento di un atto del procedimento ablatorio), essendo l'esterno atto acquisitivo estraneo all'ambito di operatività della normativa transitoria di cui all'art. 57, cit..

---

Consiglio di Stato Sentenza, Sez. IV, 30/11/2007, n. 6124)

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICO IMPIEGO

## L'insegnante che rifiuta la chiamata non può cambiare idea

**È** legittima la condotta con il vincitore di un pubblico concorso (nella specie, insegnante di scuola elementare), allorché questi abbia dapprima rinunciato per iscritto alla sottoscrizione del contratto stesso, ed in seguito abbia inoltrato all'Amministrazione la revoca della propria rinuncia.

---

TAR Lazio, sezione III quater, 12 novembre 2007, n. 11124

## NEWS ENTI LOCALI

### FINANZIARIA

### Dal 2008 aumento 20% detrazione dipendenti basso reddito

**D**al periodo di imposta 2008 aumenta la detrazione per i redditi da lavoro dipendente. L'aumento, che sarà possibile grazie all'extragettito che si determinerà il prossimo anno, "non potrà comunque essere inferiore al 20% per le fasce di reddito più basse". E' quanto prevede un emendamento del relatore alla finanziaria. Le maggiori entrate, eccedenti rispetto agli obiettivi di finanza pubblica, "sono destinate alla riduzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti, da realizzare mediante l'incremento della detrazione per i redditi da lavoro dipendente". A tale scopo le maggiori entrate "di carattere permanente" saranno iscritte in un apposito fondo presso il Ministero dell'Economia "finalizzato al conseguimento dell'obiettivo dell'incremento delle detrazioni, da corrispondere, sulla base delle risorse effettivamente disponibili, a decorrere dal periodo di imposta 2008".

**NEWS ENTI LOCALI****FINANZIARIA****Servizi pubblici locali aperti al mercato**

La gestione dei servizi pubblici locali, tranne l'acqua, si apre al mercato. Gli affidamenti della gestione avverranno mediante gare. Resta per i Comuni la possibilità di gestire i servizi 'in economia' attraverso le aziende speciali, ma di fatto questa modalità risulterà conveniente soltanto per le piccole realtà. E' quanto prevede un emendamento del governo alla finanziaria che introduce nella manovra la riforma dei servizi pubblici locali (ddl Lanzillotta), arenata al Senato. Dal 2008 la gestione dei servizi sarà affidata a società di capitali mediante procedura di gara, oppure a società a partecipazione mista pubblica e privata, nella quale il socio privato detenga una quota non inferiore al 30%. In questo caso il socio privato deve essere scelto mediante gara nella quale siano già stabilite le condizioni, le modalità, la durata del servizio, le modalità di liquidazione del socio alla scadenza dell'affidamento che non può essere prorogato. In deroga a queste due modalità considerate 'ordinarie', l'ente locale può decidere di affidare direttamente il servizio a società a capitale interamente pubblico e partecipate dall'ente stesso (gestione in house). Ma ciò è possibile solo in situazioni in cui, per le particolari caratteristiche del territorio, sociali, ambientali, morfologiche, si ritenga non utile il ricorso al mercato. L'ente locale deve comunque motivare questa scelta e trasmettere una relazione all'Antitrust con le relative motivazioni. Resta ferma la possibilità per gli enti locali di gestire i servizi in economia, anche mediante le aziende speciali. La norma è generica, ma di fatto la gestione attraverso le aziende speciali, che sono in sostanza strutture interne, risulterà praticabile solo nei piccoli comuni. E' stata inserita una norma transitoria secondo cui gli affidamenti diretti in essere alla data di entrata in vigore della legge cessano alla scadenza contrattuale o di legge, con esclusione di proroga o rinnovo. A partire dal primo gennaio 2011 gli organismi affidatari diretti, comprese le società in house e le aziende speciali sono soggetti al patto di stabilità interno. I soggetti titolari di servizi pubblici locali affidati direttamente non possono acquisire la gestione di servizi pubblici altrove, in ambiti territoriali diversi, neanche partecipando a gare. Il divieto vale dal 31 dicembre 2008. L'emendamento precisa che le reti, gli impianti e gli altri beni destinati all'esercizio di servizi pubblici sono vincolati all'uso pubblico. Gli enti locali definiscono le caratteristiche del servizio, gli standard qualitativi, la sicurezza, le prestazioni, e definiscono le modalità di vigilanza e controllo della gestione. Nell'affidamento del servizio le amministrazioni riconoscono preferenza, mediante l'inserimento di apposite clausole nei bandi, alle imprese che assicurano il mantenimento dei livelli occupazionali e il rispetto dell'ambiente. I rapporti degli enti locali con le società di erogazione del servizio e con le società di gestione delle reti e degli impianti sono disciplinati attraverso un contratto di servizio.

Anci preoccupata per i tagli fiscali - Vertice dell'Unione sulle liberalizzazioni

## Allarme sindaci e scontro sui servizi locali

**ROMA** - Il patto istituzionale tra enti locali e Governo, siglato a settembre, «rischia di saltare». Non usa mezzi termini il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, nel lanciare l'allarme sugli effetti, anche in termini fiscali, sui Comuni delle "incursioni" a suon di modifiche operate nella Finanziaria al Senato e di quelle già annunciate alla Camera. Ultima in ordine cronologico quella sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali con l'emendamento depositato in commissione Bilancio dal Governo. Che è, per altro, al centro di un braccio di ferro nella stessa maggioranza. Il relatore della Finanziaria, Michele

Ventura (Pd), afferma che sarebbe meglio tenere fuori questo intervento dalla manovra. E anche dalla sinistra dell'Unione emerge più di una perplessità. Il ministro Linda Lanzillotta, replicando anche ai Comuni, sostiene invece, che la riforma «è stata già ampiamente discussa» con le parti interessate e con le forze politiche e che la Finanziaria è uno strumento adatto per farla decollare. Intanto la tensione sale. Con tutta probabilità il nodo sarà sciolto oggi, in una nuova riunione di maggioranza alla Camera, o al massimo domani. I Comuni, da parte loro, chiedono di avere ancora un ruolo nella partita. «Dai giornali

apprendiamo che il ministro Lanzillotta avrebbe chiesto di introdurre in Finanziaria una norma sui servizi pubblici locali, che penalizza fortemente i Comuni, senza discuterne con i rappresentanti» degli enti locali», afferma Domenici. Che aggiunge: «Non vorremmo vederci costretti ad abbandonare tutti i tavoli di concertazione con il Governo». Ma nel mirino dei Comuni non c'è solo la riforma dei servizi locali. A creare preoccupazione, anche in termini di ricaduta fiscale, sono pure altre misure. Secondo Domenici, già «gli interventi effettuati a Palazzo Madama relativi alla valutazione (errata) della ridu-

zione dei costi della politica nei Comuni e l'incomprensibile utilizzo dei fondi conseguenti per la copertura dei ticket sanitari, le incertezze sui tagli relativi al decreto Visco, le novità introdotte in tema di oneri di urbanizzazione ed il mancato ritorno dell'Iva sulle esternalizzazioni avevano incrinato il Patto». Un vero affondo contro il Governo, insomma, mentre i sindaci di Roma, Veltroni, e Venezia, Cacciari, scrivono a Romano Prodi per chiedere un'adeguata copertura finanziaria per le città d'arte e le grandi città ad elevata vocazione turistica.

**M.Rog.**

---

### LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

#### Apertura al mercato

- Gli affidamenti della gestione dei servizi pubblici locali, tranne l'acqua, avverranno mediante gare. Resta per i Comuni la possibilità di gestire i servizi «in economia» attraverso le aziende speciali, ma di fatto questa modalità risulterà conveniente soltanto per le piccole realtà.

- I soggetti gestori saranno società di capitali oppure a società a partecipazione mista pubblica e privata, nella quale il socio privato detenga una quota non inferiore al 30%. In questo caso il socio privato deve essere scelto mediante gara nella quale siano già stabilite le condizioni, le modalità, la durata del servizio, le modalità di liquidazione del socio alla scadenza dell'affidamento che non può essere prorogato.

- In deroga a queste due modalità considerate «ordinarie», l'ente locale può decidere di affidare direttamente il servizio a società a capitale interamente pubblico e partecipate dall'ente stesso (gestione *in house*). Ma cioè possibile solo in situazioni in cui, per le particolari caratteristiche del territorio, sociali, ambientali, morfologiche, si ritenga non utile il ricorso al mercato.

- Gli affidamenti diretti in essere alla data di entrata in vigore della legge cessano alla scadenza contrattuale o di legge, con esclusione di proroga o rinnovo.

- Le reti, gli impianti e gli altri beni destinati all'esercizio di servizi pubblici sono vincolati all'esclusivo uso pubblico.

**IL SOLE 24ORE – pag.2**

Piano in sei mosse: trasformare l'Agenzia dei segretari comunali in authority generale

## I Comuni pronti al test-produttività

*SALARIO VARIABILE/Dopo la fase di valutazione più peso alla retribuzione accessoria: oggi è del 10-20% per gli impiegati e del 37% per la dirigenza*

**ROMA** - Una "roadmap" per diffondere i meccanismi di valutazione responsabilizzando i dipendenti comunali, con l'obiettivo di migliorarne l'efficienza. Con un peso maggiore al salario variabile legato alla produttività che oggi oscilla tra il 10 e il 20% per gli impiegati (37% per i dirigenti). La difficile sfida della modernizzazione delle pubbliche amministrazioni ha ispirato numerose riforme nell'ultimo decennio, rimaste largamente inattuato. L'Anci (associazione dei Comuni) dà il suo contributo con un piano articolato in sei fasi, prendendo le mosse dai cambiamenti ottenuti da alcune amministrazioni che hanno già introdotto i meccanismi di valutazione, e rivisitando il sistema di contrattazione collettiva per superare le attuali disfunzioni, «penalizzanti per i Comuni». Un ruolo centrale è assegnato alla contrattazione decentrata, per legare la parte accessoria della retribu-

zione a meccanismi di valutazione delle prestazioni, di produttività dei servizi erogati, delle performance conseguite. Si tratta di temi affrontati anche nel Memorandum tra Governo e partiti sociali che, secondo l'Anci, «non sembra aver prodotto conseguenze importanti» anche per «l'inadeguato coinvolgimento delle autonomie territoriali». Ma vediamo più nel dettaglio il piano in sei mosse che verrà presentato oggi dall'Anci: l'idea di base è quella di non fornire modelli o procedure standard, ma definire i requisiti, aiutando i Comuni ad applicarli autonomamente e comparandosi. Con la seconda fase la certificazione dei sistemi di valutazione del personale avviene attraverso la verifica della convergenza dei vari sistemi ai criteri individuati. Con il passaggio successivo, nella contrattazione collettiva vengono introdotte norme che colleghino la valutazione certificata alla retribu-

zione accessoria e alle progressioni verticali. La diffusione di questo sistema può essere stimolata da incentivi che scattano se viene adottato un sistema di valutazione certificato - da un ente indipendente, nato dalla trasformazione dell'Agenzia dei segretari comunali in Agenzia del lavoro pubblico locale - o se vengono rispettati i parametri di efficienza relativi alla spesa per il personale. E con disincentivi per gli enti che non hanno provveduto all'adozione del sistema di valutazione certificato che «non potranno erogare quote della retribuzione accessoria». Nella quinta fase il percorso si consolida con un cambiamento delle regole della contrattazione collettiva, attraverso una rappresentanza negoziale autonoma per gli enti locali - riformando l'Aran in senso "federale", strutturando al suo interno una sezione per le autonomie locali. Completa il piano la definizione di un

nuovo statuto della dirigenza locale, che risponda alla pluralità delle dirigenze pubbliche (ministeri, sanità, scuola, Enti locali, Regioni, università). La riqualificazione del lavoro pubblico secondo l'Anci poggia, quindi, su una modifica dell'attuale assetto contrattuale, con una maggiore autonomia per i comuni. Legando l'adozione del sistema di valutazione certificata all'erogazione della parte accessoria della retribuzione. E con più spazio alla contrattazione decentrata per consentire un reale collegamento tra retribuzioni e produttività. Tutto ciò potrà favorire una «riqualificazione della spesa per il personale», tenendo conto della «scarsa efficacia delle politiche di contenimento adottate dalle diverse Finanziarie».

**Giorgio Pogliotti**

**Decentramento.** Delibere sotto esame

# Nuovo Catasto in due tempi

**P**er il decentramento catastale si prospetta una partenza in due tempi, per non bloccare le delibere comunali che hanno tutti i requisiti (sono 1400, il 32% del totale) e mettere sotto esame quelle a vario titolo problematiche, tra le quali più in bilico sono le decisioni arrivate all'agenzia in ritardo. È questo l'indirizzo emerso ieri, dopo che, sul Sole-24 Ore del lunedì, è stato pubblicato il quadro che ancora si registra più di un mese e mezzo dopo il 18 ottobre, la data in cui avrebbe dovuto vedere la luce la mappatura ufficiale dell'agenzia del Territorio sulle decisioni dei Comuni. La mappatura è l'atto cru-

ciale di tutto il processo, perché sulla sua base l'Economia individua le risorse finanziarie e urbane da decentrare per avviare davvero il catasto comunale, che secondo il calendario originario dovrebbe partire concretamente il prossimo 1° gennaio. Proprio per evitare ritardi eccessivi rispetto a questa tabella di marcia il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi, che ha seguito da vicino tutto il processo, assicura che «la mappatura con le delibere in regola sarà fatta a breve, mentre per le altre ci vorrà più tempo». Sulle 890 delibere sotto esame per il rispetto dei requisiti territoriali (per esercitare le funzioni il

Dpcm di luglio individua una soglia-base di almeno 40mila abitanti) secondo Grandi «non dovrebbero emergere grossi problemi, mentre gli interrogativi maggiori riguardano i documenti arrivati in ritardo». Si tratta di 2.060 delibere, varate dagli enti troppo sotto data e inviate al Territorio dopo il 3 ottobre, il termine fissato espressamente dal Dpcm. A questo gruppo di decisioni fa riferimento Flavio Zanonato, sindaco di Padova e responsabile Anci per la materia: «L'Anci - sottolinea - ha già chiesto che vengano inseriti nella mappatura anche i Comuni che hanno deciso entro il 3 ottobre ma hanno spedito la

delibera successivamente, per un chiaro motivo di opportunità e di equità». Quando la mappatura sarà presentata, sottolinea Zanonato, «l'Anci ha intenzione di dare il parere positivo a condizione che non prevalga un formalismo inutile a scapito della forte spinta al decentramento attesa dai Comuni». La data del 1° gennaio appare un traguardo ormai irraggiungibile ma, sottolinea Grandi, «dopo tanti anni di attesa non sarà qualche mese a affossare il decentramento».

**Saverio Fossati  
Gianni Trovati**

**Il decreto del Welfare.** Documento obbligatorio per benefici e sgravi

# Dal 30 documenti per tutti

**I**n vigore dal 30 dicembre 2007 le modalità per l'uso del Dure previste dalla Finanziaria 2007 (il decreto attuativo è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 279 del 30 novembre). Il documento, già operante per il settore edile, dal 30 dicembre sarà obbligatorio per ottenere benefici o sgravi da parte di tutti i datori, indipendentemente dal tipo di attività. Il Dure è richiesto dai soggetti interessati utilizzando la modulistica unificata predisposta dagli Istituti e, per il settore edile, anche dalle Casse edili, nonché dagli Enti bilaterali. Di norma il Dure verrà richiesto con sistemi infor-

matici. Tale procedura è obbligatoria per amministrazioni pubbliche o soggetti privati a rilevanza pubblica appaltanti di opere pubbliche e dalle società di attestazione e qualificazione delle aziende (Soa) e quando la richiesta venga effettuata tramite un consulente del lavoro, nonché dagli altri soggetti abilitati. Ai fini della fruizione delle agevolazioni normative e contributive il Dure avrà validità mensile. La validità è trimestrale, invece, nel settore degli appalti privati. Il Dure viene rilasciato se sussistono le condizioni di regolarità e correttezza contributiva. Nei confronti della

Cassa edile la regolarità si ha se sono stati effettuati i versamenti del contributo e delle indennità contrattuali trattenute fino all'ultimo mese in scadenza, nonché la dichiarazione relativa a ciascun operaio occupato contenente il numero delle ore lavorate (non inferiori a quelle contrattuali), specificando in tal caso i motivi delle assenze. Costituisce regolarità anche la richiesta autorizzata di rateazione. Costituisce causa ostantiva al rilascio, solo per la partecipazione a gare di appalto, lo scostamento non grave tra le somme dovute e quelle versate con riferimento agli

obblighi contributivi verso gli Istituti e la Cassa edile. È definito non grave il temporaneo scostamento inferiore o pari al 5% tra le somme dovute e quelle versate con riferimento a ciascun periodo di paga o inferiore a 100 euro. Gli Istituti rilasciano il Dure entro il termine di 30 giorni previsto dai rispettivi atti regolamentari per la formazione del silenzio assenso sulla certificazione di regolarità contributiva, ovvero dalla data della avvenuta regolarizzazione, entro un termine non superiore a 15 giorni.

**Luigi Chiazza**

## **Previdenza. Per le prestazioni non pensionistiche Sulle addizionali Irpef versamento entro l'anno**

*La Procedura - Gli interessati dovranno pagare quanto dovuto direttamente al Fisco tramite modello F24*

**E**ntro il 31 dicembre 2007 dovrà essere versato il saldo delle addizionali regionali e comunali all'Irpef da parte dei soggetti che hanno beneficiato di prestazioni temporanee non pensionistiche dall'Inps. L'Istituto lo ha precisato con il messaggio 28825/07. In particolare è interessato chi, a causa della cessata erogazione della prestazione (per esempio l'indennità di disoccupazione) prima del mese di novembre 2007, non ha ultimato il versamento delle addizionali regionali e comunali certificate nel Cud 2007 (redditi 2006) e da trattenere in rate mensili fino al mese di novembre. Di conseguenza, le sedi periferiche Inps dovranno comunicare immediatamente agli interessati gli importi residui perché provvedano al versamento. Gli interessati saranno informati del residuo debito con una comunicazione dell'Istituto di previdenza. Nella lettera verrà evidenziato che non si è potuto completare il recupero delle addizionali Irpef certificate nel Cud 2007 relativo ai redditi dell'anno 2006 che, in base alle norme vigenti, avrebbero dovuto essere trattenute in rate mensili fino al mese di novembre 2007, a causa della intervenuta cessazione del-

l'erogazione della prestazione prima di detto termine. L'assicurato dovrà quindi provvedere direttamente al versamento al Fisco delle somme residue non recuperate, entro il 31 dicembre 2007, anno di competenza delle trattenute. Il versamento del debito residuo dovrà essere effettuato con il modello di pagamento unificato F24 presso gli uffici postali, presso gli sportelli di qualsiasi concessionario per la riscossione delle imposte o presso le banche convenzionate. Alla lettera è allegato un prospetto, dove sono indicati i riferimenti da riportare nel modello F24, compilando la prima o

la seconda parte della "sezione Regioni ed Enti locali", rispettivamente per il versamento dell'addizionale regionale e dell'addizionale comunale. Gli importi residui da versare sono stati determinati detraendo dagli importi certificati sul modello Cud 2007 quelli già trattenuti e versati dall'Inps. I codici tributo da indicare per il versamento nel modello F24 sono 3801 per l'addizionale regionale, e 3817 per l'addizionale comunale.

**Aldo Forte**

## IL PUNTO

# I regolamenti parlamentari, un baluardo di democrazia

Il tema della riforma dei regolamenti parlamentari sembra essere quello sul quale, rispetto a tutte le altre questioni, l'incontro tra Veltroni e Berlusconi abbia registrato una decisa convergenza. Per quanto se ne parli poco rispetto alla riforma elettorale, e delle altre possibili modifiche istituzionali, non per questo esso è meno rilevante e più difficile a essere percepito dal grande pubblico. Cerchiamo di capire. I regolamenti delle camere, infatti, sono le norme che sovrintendono alla vita delle assemblee rappresentative e, quindi, la loro natura concerne il modo stesso di funzionare del parlamento, ossia dei centri vitali della nostra democrazia. La ragione per cui oggi si accompagna

sempre la questione della riforma elettorale alla riscrittura dei regolamenti parlamentari dipende dal fatto che si vuole impedire che dopo le elezioni politiche vi sia la possibilità di nascita di nuovi gruppi parlamentari rispetto agli schieramenti che si presentano all'elettorato. La seconda repubblica ha visto cambi di posizione di vaste dimensioni. Da almeno tre legislature abbiamo un parlamento frastagliato e ciò, sicuramente, non agevola la governabilità del sistema. Ora, se è da condannare l'abitudine trasformistica spesso dovuta a opportunismo o al ricercare rendite di posizione il problema, però, non può essere considerato solo secondo quest'ottica. E ancora: pur concordando che

non è sicuramente un bel paese quello nel quale in un pomeriggio si creano raggruppamenti di tre persone che ricattano il governo e che un tale modo di fare è condannabile, è pur tuttavia vero che i comportamenti virtuosi non possono imporsi per norma. Il solo pensarlo è irrealistico e illiberale. Nello specifico il giudizio spetta agli elettori, se riavranno la preferenza. I rischi della democrazia vanno accettati e risolti sul piano politico. Qui si vogliono addirittura evitare. La Costituzione, giustamente, libera ogni parlamentare dal vincolo di mandato e, di conseguenza, anche di appartenenza partitica. Instaurare surrettiziamente un vincolo di mandato rappresenta un primo passo verso un par-

lamento limitato nella sua prerogativa sovrana ed esclusiva di interpretare e rappresentare il paese attraverso coloro che questi ha appositamente incaricato. Certo che i regolamenti parlamentari possono essere modificati in meglio, ma non a scapito della Costituzione. Non è per questa via che si esce dalla crisi in atto, anzi la si aggrava pericolosamente. La limitazione della libertà dei parlamentari, infatti, è il primo segno d'involuzione democratica in tutte le parti del mondo. Ben altre sarebbero le strade da percorrere; ma per ora, tutti furbescamente preferiscono, referendari compresi, indicare scorciatoie.

**Paolo Bagnoli**

## L'ANALISI

# Imprese e sindacati invece di parlamento e governo

**N**ella settimana scorsa la camera dei deputati ha approvato, tramite il voto di fiducia chiesto dal governo, un protocollo sul Welfare concordato a luglio tra imprese e sindacati, e ritenuto da questi imm modificabile. Poco prima lo stesso testo era stato imposto da Prodi all'interno governo, determinando il dissenso dei rappresentanti dell'estrema sinistra. Occorre dunque prendere atto che quando il primo ministro impone ai membri del governo, facendone balenare la caduta, e al parlamento, usando il ricatto della fiducia, un accordo bloccato tra sindacati e imprese, questo atto equivale a un «golpe bianco» al di là di tutte le giustificazioni formali che

si possono portare. Stupisce che siano state poche le voci liberali che hanno denunciato l'accaduto, ricordando che queste azioni non si compiono in una repubblica parlamentare. Ha fatto bene il presidente della camera Fausto Bertinotti a denunciare questo atto di imperio del governo, pur subendolo senza ribellarsi. Si potrebbe dire, in linguaggio manageriale, che il governo ha dato l'uso delle prerogative decisionali, sue e del parlamento, in «outsourcing», ovvero ha incaricato altri di fare il lavoro suo e del parlamento, dove per altri si intendono due soggetti organizzatori di interessi forti. Di fatto, si è andati ben oltre la concertazione classica, che vede impegnati tre soggetti, i sinda-

cati, i rappresentanti delle imprese e il governo, che si riserva di intervenire contro un eventuale veto di uno dei due interlocutori, o quando i medesimi non riescono a trovare un'intesa. Questa volta l'accordo è stato fatto a due, e quando alcuni ministri e parlamentari hanno dichiarato di volerlo modificare in alcuni punti, il governo l'ha difeso, non solo, ma il presidente del consiglio l'ha imposto come un diktat. Ora il protocollo dovrà tornare al senato, e sicuramente sarà usata l'ennesima fiducia, sottraendo anche ai senatori il diritto di dire la loro. Volesse il cielo che qualcuno (il presidente Marini?) prendesse le difese dei diritti elementari di un'assemblea eletta, votasse

contro il protocollo e non si limitasse ad accettare il sopruso simulando di turarsi il naso come ha fatto alla camera il deputato del Pdc Oliviero Diliberto. Pericolosissimo il precedente. Non si può da un lato criticare le nostre assemblee elette di legiferare troppo e male, e poi non impegnarle in dibattiti che riguardano temi cruciali per la collettività. E non si può imporre al parlamento un compromesso a sua volta avallato dal governo per motivi di sopravvivenza. La concertazione, di per sé nefasta, in questa versione stravolge la logica di funzionamento della nostra repubblica parlamentare.

**Mario Unnia**

Pronti e depositati alla camera gli emendamenti alla manovra di bilancio per il 2008

## Controffensiva sulla class action

*Assicurazioni e banche tentano di disinnescare la bomba*

**A**rriva la controffensiva dei poteri forti. Il bersaglio, che più nitido non potrebbe essere, è la class action all'americana, come i tanti detrattori l'hanno ribattezzata, confluita a sorpresa nella Finanziaria 2008. Grandi imprese, assicurazioni e banche, digerito a fatica quel terribile blitz, hanno approntato le loro contromisure. Che nella fattispecie si sono tradotte in un nutrito pacchetto di emendamenti al famigerato articolo 99 della Finanziaria, proprio quello che introduce l'azione collettiva. Si tratta del frutto dei febbrili incontri che nelle scorse settimane si sono susseguiti tra Assonime, Ania, Abi e Confindustria. Scambi di valutazioni, in sostanza, culminati in una sorta di pro memoria comune che poi è stato prontamente recapitato al parlamento. La strategia che ne viene fuori è perentoria. Si parte dalla proposta di vietare il patto di quota lite, almeno per quanto riguarda le azioni collettive risarcitorie, e si prosegue con quella di cancellare la parte del testo che prevede la nullità dei contratti per adesione stipulati a causa di una pubblicità ingannevole. Ma compaiono

anche correttivi che mirano a riequilibrare una procedura che, a detta un po' di tutti, presta il fianco a molte critiche. Ecco allora che assicurazioni e banche chiedono un doppio filtro prima che la class action parta: dovrà esserci innanzitutto un tentativo obbligatorio di conciliazione e poi il giudice ammetterà l'azione solo dopo aver fatto una dettagliata verifica. Insomma, si tratta di un menù particolarmente ricco, fatto pervenire alla commissione bilancio di Montecitorio che inizierà stamattina a votare gli emendamenti. Proposte di correzione che, a dir la verità, sono un po' troppe, nonostante circa mille siano state dichiarate inammissibili. Ne rimangono infatti 5 mila, ma maggioranza e opposizione dovrebbero scremarli fino a farne rimanere non più di 500. Le grandi imprese, dunque, hanno dato corpo a tutte le contestazioni mosse nei giorni scorsi, in particolare dal presidente degli industriali, Luca Cordero di Montezemolo, e da quello dell'Abi, Corrado Faissola. L'obiettivo è quello di correggere un meccanismo che, come peraltro ha riconosciuto anche il segretario del Pd, Walter Veltroni,

non sembra brillare. Le proposte di correzione avanzate dalle grandi aziende, in sostanza, sono sei. Innanzitutto si guarda alla partenza dell'azione. Un emendamento vuole subordinare la procedibilità della class action a un tentativo preventivo e obbligatorio di conciliazione davanti a uno degli organismi iscritti nel registro del ministero della giustizia. Lo scopo è quello di usare gli strumenti già oggi esistenti di conciliazione stragiudiziale, senza andare ad ingolfare ulteriormente la macchina della giustizia. Viene poi proposto il filtro del giudice. Questo, in sostanza, dovrebbe ammettere l'azione solo dopo aver verificato una serie di cose. Tra queste, l'esistenza di questioni di fatto e di diritto comuni a più soggetti, la possibilità di individuare la classe dei soggetti interessati, la sussistenza del fumus boni iuris e degli elementi che rendono la class action lo strumento migliore. Una proposta di correzione forte è quella che vuole abolire il patto di quota lite, il cui divieto era già venuto meno con il dl Bresani (il 223 del 2006). La possibilità di paturire per gli avvocati della

classe compensi legati al risarcimento ottenuto, infatti, viene considerato un elemento che può dar luogo a diverse distorsioni. Allo stesso modo è forte la proposta di cancellare la nullità dei contratti per adesione stipulati in conseguenza di una pubblicità ingannevole. Il prezzo che le grandi aziende dovrebbero pagare, in questo caso, sarebbe infatti elevatissimo. Ancora si vorrebbe inserire un meccanismo rigido di opt in: tutti i consumatori che vogliono aderire all'azione lo devono fare con un'istanza scritta da presentare entro 45 giorni dalla fissazione dell'udienza di comparizione. Non si è fatto attendere, però, il coordinamento delle associazioni (sempre più numerose) che esprimono interessi specifici, promosso dal Siti (Sindacato per la tutela dell'investimento). Tra i tanti emendamenti, spicca quello che vuole estendere la legittimazione attiva e introdurre una sentenza immediatamente efficace per tutti quelli che si sono costituiti in giudizio.

**Stefano Sansonetti**

Il governatore mette in Finanziaria la mega sanatoria ma si scorda della copertura finanziaria

## Marrazzo fa il pacco per 4 mila

*Regalo di Natale per i precari laziali, sanati da Rifondazione*

**A**nche Piero Marrazzo tenta il blitz sui precari. Così come il premier Romano Prodi, tenuto sotto scacco dalla sinistra radicale, è stato costretto a inserire nella Finanziaria 2008 una norma per stabilizzare i lavoratori con contratti flessibili del pubblico impiego, anche il governatore del Lazio, con la manovra regionale approvata ieri all'unanimità dalla giunta, ha dovuto inserire una norma per dare un posto di lavoro fisso a circa 4 mila persone che hanno lavorato per l'ente per almeno tre anni, non necessariamente consecutivi, con contratti di collaborazione o a tempo determinato. Un bel pacchetto di assunzioni, insomma, quello che l'ex conduttore della Rai ha inserito nel progetto di legge finanziaria su input del suo assessore alle pari opportunità, politiche giovanili e lavoro di Rifondazione Comunista, Alessandra Tibaldi: 4 mila nuovi lavoratori da inserire in un organico, quello della regione e delle

società da queste controllate, che oggi hanno già in carico 6 mila dipendenti, senza tenere conto che solo tra giunta e regione sono assunte 3mila persone (2700 per il governo regionale e 300 per il parlamentino). Insomma, in tempi di contenimento dei costi e di rispetto del patto di stabilità interno, la mossa del governatore laziale, sembrerebbe andare in direzione diametralmente opposta. Se Marrazzo, infatti, non troverà sulla sua strada un novello Lamberto Dini, che gli si metta di traverso in consiglio regionale in fase di approvazione della manovra 2008, l'operazione per la regione Lazio, potrebbe avere un costo particolarmente elevato. Un costo che neppure la regione, nella relazione tecnica che accompagna la proposta di legge Finanziaria illustrata ieri dall'assessore al bilancio, programmazione economico finanziaria e partecipazione, Luigi Nieri, e dal presidente della Commissione bilancio del Consiglio

regionale, Umberto Ponzo, sa quantificare esattamente. L'articolo 22 della pdl, intitolato «Misure per la stabilizzazione occupazionale», infatti, chiarisce chi sono i destinatari dell'operazione, e cioè non i dipendenti della sanità ma il «personale non dirigenziale in servizio a tempo determinato da almeno tre anni, anche non continuativi, o che consegua tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 29 settembre 2006, o che sia stato in servizio per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore alla data del 1 gennaio 2007, purché sia stato assunto mediante procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge». Si tratterebbe, secondo quanto risulta al segretariato generale, di circa 4 mila persone (2182 precari che hanno lavorato per società ed altri enti partecipati dalla regione, 1300 impiegati attraverso l'intermediazione della «Lazio service» e 700 assunti dagli enti parco), per

la cui stabilizzazione la regione avrebbe trovato una copertura finanziaria molto risicata cioè, secondo quanto si legge nel quinto comma dell'articolo 22, dal capitolo F31512. Che ammonta a soli 600 mila euro. Ben poca cosa per mettere in organico 4 mila persone. C'è chi ipotizza che dietro alla mossa del governatore laziale ci sia però un tentativo di «bruciare» la sinistra radicale, soprattutto dopo che, al vertice di maggioranza che si è svolto nel weekend a Subiaco, Marrazzo si sarebbe visto riconfermare la fiducia dal centrosinistra. L'idea, secondo alcuni, è quella di far saltare, o ridimensionare, la norma, nel corso dell'esame del pdl in consiglio, sulla scia dell'indignazione che provocherà una così ampia sanatoria. Naturalmente a tutto danno dei lavoratori che nel frattempo, dopo tanto precariato, un po' ci avranno sperato.

**Roberto Altesi**

Sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa della regione Sicilia

# Operatore, io ti conosco

*Identificabile chi maneggia i dati informatici*

**I**l cittadino ha diritto a conoscere quale sia il funzionario che ha apposto una determinata dicitura sul suo profilo informatico, le ragioni e le norme di legge che sono state applicate. Così ha deciso il Consiglio di giustizia amministrativa per la regione Sicilia, con una sentenza depositata l'8 ottobre scorso (n. 927) di cui si è avuta notizia solo in questi giorni. Sentenza di forte interesse per la scuola, che è alle prese con le graduatorie di istituto. **Vale anche per la scuola** - La pronuncia riguardava una questione estranea alla scuola, ma il principio è applicabile, per estensione, a tutti i procedimenti amministrativi. Non solo. Considerando che il giudice amministrativo ha assimilato le procedure informatiche a quelle cartacee, è ragionevole ritenere che il diritto di accesso ai documenti amministrativi sia azionabile anche sulle procedure informatiche. È il caso, per esempio, delle graduatorie d'istituto che le scuole stanno elaborando in questi giorni e che si avviano ormai alla pubblicazione definitiva. Si pensi al diritto a conoscere la scuola presso la quale i controinteressati hanno presentato la domanda, anche ai fini della necessità di indirizzare eventuali richieste di accesso agli atti. **Il pc sostituisce il falcone** - Le risposte alle interrogazioni fornite dai terminali, che materialmente appaiono sul video, corrispondono, dunque, alle pagine dei registri cartacei e dei fogli un tempo utilizzati e conservati dentro le «cartelle» o i «faldoni». Così come il documento cartaceo è il risultato di un atto di conoscenza o volontà del funzionario o impiegato che materialmente lo ha formato e lo ha inserito nella pratica, così le informazioni lette sul

video sono il risultato di un'operazione di immissione di esse, paragonabile alla scritturazione sul registro o alla compilazione di un documento, a monte del quale, tuttavia, è sempre un atto di conoscenza o volontà di un funzionario o impiegato pubblici. **Il funzionario online** - Ne consegue l'esistenza di procedure assai rigorose attraverso le quali solo soggetti abilitati possono inserire o variare i dati che compaiono sui video, allo stesso modo in cui solo il pubblico funzionario autorizzato poteva variare i registri cartacei o inserire nelle pratiche atti scritti apponendo la sua firma per indicare l'agente dotato di potere amministrativo e assumerne la responsabilità. La circostanza che l'apprensione conoscitiva del dato non possa avvenire mediante l'uso dei sensi ordinari (la vista in primo luogo), ma solo attraverso l'utilizzazione di uno

strumento particolare (l'elaboratore) non muta la sostanza del dato e delle operazioni. **Il «log» vale come firma** - Il sistema informatico utilizza, anch'esso, una sorta di firma, costituita dalle cosiddette registrazioni di log che individuano il soggetto che si è inserito nel sistema, il giorno, l'ora e il contenuto della nuova registrazione, attribuita, tramite la password, a un determinato funzionario. Tali registrazioni e tali risultanze sono documenti e atti nel senso indicato dagli articoli 22 e seguenti della legge n. 241 del 190. E ciò si evince anche dalla lettura dell'articolo 1, comma 1, lettera p) del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, il quale considera documento informatico la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti.

**Antimo Di Geronimo**

**DIRITTO E FISCO**

# Rottamazione per le Euro2 e polemica sui servizi locali

**L**a rottamazione delle auto più inquinanti «ci sarà», ma «l'emendamento del relatore è ancora in via di definizione». Lo ha affermato il sottosegretario all'economia, Alfiero Grandi, ieri, al termine di una riunione fra maggioranza e governo alla Camera. Gli altri nodi «più urgenti» della manovra saranno invece affrontati nel corso di un'altra riunione prevista per oggi alle 8. La rottamazione auto dovrebbe riguardare le categorie Euro 0, Euro 1 ed Euro 2 (immatricolate fino a dicembre '99), e si dovrebbe introdurre un meccanismo selettivo che favorisca l'acquisto delle automobili di piccola cilindrata, elettriche a gas o ibride. Nel corso della riunione di ieri sono stati identificati i capitoli sui quali c'è la convergenza di tutti: sicu-

rezza, ambiente e clima, famiglie numerose, trasporto pubblico locale, lavoro dipendente. «Abbiamo identificato alcune aree di innovazione significativa sulle quali c'è una larga convergenza», ha detto il capogruppo del Pd alla Camera Antonello Soro, «e sono: un intervento robusto sulla sicurezza, un pacchetto su clima e ambiente, il trasporto pubblico locale, le famiglie numerose e un intervento molto significativo sul lavoro dipendente». L'intervento robusto sul lavoro dipendente prevede la costituzione di un fondo nel quale destinare parte dell'extragetto 2008 per ridurre le tasse ai dipendenti e la detassazione del Tfr dal 23 al 18%. Intanto in commissione bilancio di Montecitorio il 20% dei 6.514 emendamenti alla Finanziaria

presentati è risultato inammissibile. Restano quindi 5 mila le proposte di modifica alla manovra, ma non ci sarà il tempo per esaminarle tutte. Per questo motivo maggioranza e opposizione dovranno scremare i propri emendamenti arrivando a un numero di 4-500 al massimo. Il voto in commissione partirà stamattina, quando saranno esaminati i primi 15 articoli (fra cui la parte fiscale). L'esame proseguirà per tutta la settimana. Il via libera dovrà arrivare in tempo per consentire l'approdo in Aula lunedì 10 dicembre. Anche la riforma dei servizi pubblici locali dovrebbe entrare in Finanziaria con un emendamento del governo. Il provvedimento, oggetto del Ddl Lanzillotta che giace in senato, è stato riproposto dal governo tagliando le parti in

cui si prevedevano deleghe, la cui introduzione non è consentita in Finanziaria. Il relatore Michele Ventura (Pd) ha spiegato però che l'emendamento non appare opportuno: «Il governo deciderà, nella maggioranza ci sono opinioni divergenti». Anche l'Associazione nazionale dei comuni italiani si oppone alla soluzione. E il presidente Leonardo Domenici minaccia: «il patto istituzionale firmato con il governo nel settembre scorso rischia di saltare», se non ci sarà un preventivo incontro tra governo ed enti locali. Il ministro Lanzillotta, però, ha annunciato la propria disponibilità a ritirare l'emendamento se in settimana il senato approverà la riforma dei servizi pubblici locali.

Dall'Anci uno schema di delibera per avviare il giudizio

# Tagli, comuni al Tar V

*Via ai ricorsi per i 609 mln in meno*

**A**rriva la class action dei comuni contro il taglio di 609 milioni di euro ai trasferimenti erariali. Da tempo sul piede di guerra contro il governo per la riduzione dei contributi disposta dal dl Visco-Bersani (decreto legge n. 262/2006) per compensare il presunto maggior gettito Ici derivante dal riclassamento degli immobili ex rurali e di categoria B ed E, l'Anci ha deciso di passare ai fatti. Impugnando davanti

al Tar il provvedimento del 13 novembre scorso con cui il ministero dell'interno ha ridotto la quarta rata dei trasferimenti ai comuni. E coinvolgendo nell'azione legale (che sarà a costo zero per gli enti sotto i 5 mila abitanti) tutti i comuni che abbiano subito un taglio ai contributi. Per venire incontro ai sindaci che vorranno ricorrere alla giustizia amministrativa, l'Anci ha predisposto un modello di procura (si veda box in pagina)

e uno schema di delibera di giunta (disponibile su [www.anci.it](http://www.anci.it)) con cui autorizzare il primo cittadino a conferire mandato ai legali dell'associazione. L'Anci incentrerà la propria azione legale puntando l'indice contro il meccanismo di riduzione dei contributi che, secondo l'associazione dei comuni, avrebbe apertamente violato la legge. Infatti, lamenta l'Anci, il taglio è avvenuto non in misura proporzionale alla maggiore

base imponibile per singolo ente quantificata dall'Agenzia del territorio entro il 30 settembre, ma in misura proporzionale ai contributi ordinari concessi a ciascun comune, sino a concorrenza dell'importo complessivo indicato dalla norma.

**Francesco Cerisano**

## *Così la procura*

Nella qualità di sindaco e rappresentante legale del comune di.....  
.., nomino a rappresentarmi e difendermi nel presente giudizio, congiuntamente e disgiuntamente, con ogni facoltà di legge, ivi compresa espressamente quella di presentare motivi aggiunti senza necessità di ulteriore procura, gli avvocati....., eleggendo domicilio presso lo studio dell'avvocato....., sito in Roma, alla via.....

La presente vale anche quale autorizzazione al trattamento dei dati, ai sensi e per gli effetti della normativa sulla privacy.

**ITALIA OGGI – pag.38**

Uncem: 4.201 enti nelle comunità

## Montagna, associato un municipio su due

**P**iù della metà dei comuni italiani fa parte di una comunità montana. Sono infatti 4.201 gli enti montani associati per una popolazione complessiva di 10,8 milioni di abitanti. È quanto si ricava dai dati dell'Uncem che ha passato

ai raggi X le 355 comunità montane italiane su cui potrebbe presto abbattersi la scure della Finanziaria 2008. Secondo il servizio studi della camera dei deputati, infatti, con i nuovi criteri previsti dal ddl le comunità si ridurrebbero a

193. Oltre ai limiti altmetrici, la legge di bilancio, approvata dal senato, fissa in sette il numero minimo di comuni necessario per costituire una comunità. Dai dati Uncem emerge che la media dei comuni associati è di 11,83. La popolazione me-

dia è invece di 30.550 abitanti. Le comunità montane, infine, hanno in media 23 dipendenti a tempo indeterminato.

<b>Comunità montane ed unioni ai raggi x</b>			
Totale Comunità montane Italiane	355	Totale Unioni di Comuni Italiane	290
Totale Comuni associati	4.201	Totale Comuni associati	1.313
Popolazione complessiva delle Comunità montane	10.845.442	Popolazione complessiva delle Unioni di Comuni	4.382.374
Media Comuni associati per Comunità montana	11,83	Media Comuni associati per Unione di Comuni	4,52
Media popolazione per Comunità montana	30.550	Media popolazione per Unione di Comuni	15.111
Percentuale di Comuni che fanno parte delle Comunità montane	51,86	Percentuale di Comuni che fanno parte delle Unioni di Comuni	16,20
Media di dipendenti a tempo Indeterminato per Comunità montana	23	Media di dipendenti a tempo Indeterminato per Unione di Comuni	11

**LA POLEMICA****Quei muri alzati dai sindaci del Nord**

**D**all'ordinanza contro i lavavetri del sindaco di Firenze, all'ordinanza antisbandati del sindaco di Cittadella, il passo era purtroppo fatale e prevedibile. Non poteva bastare a impedirlo, nei due mesi che le separano, il decreto governativo che autorizza i prefetti a espellere gli immigrati di riconosciuta pericolosità sociale. Approvato, come è noto, sull'onda dello sdegno popolare per l'omicidio di Giovanna Reggiani commesso da un rom. Siccome poi gli effettivi accompagnamenti alla frontiera si contano nell'ordine delle centinaia e non delle migliaia, com'era inevitabile a meno di organizzare incivili deportazioni di massa, l'allarme sociale ne risulta enfatizzato a prescindere dalle statistiche sulla criminalità straniera. Così ora tocca fare i conti con il movimentismo di decine di sindaci del lombardo-veneto, scatenati nella gara a chi s'inventa il provvedimento più spettacolare contro gli stranieri. Ha un sapore antico il loro prodigarsi nella costruzione di una solida diga della rispettabilità, tale da separare i cives dagli infames. Da una parte il popolo titolare della dignità civica, dall'altra gli estranei che la insidiano. Adopero non a caso il linguaggio del diritto medievale riproposto dallo storico Giacomo Todeschini in un libro dai richiami purtroppo attuali: "Visibilmente crudeli. Malviventi, persone sospette e gente qualunque dal Medioevo all'età moderna" (Il Mulino). Ha fatto scuola Massimo Bitonci, sindaco di Cittadella, con l'ordinanza che prescrive un reddito minimo di residenza. Vale la pena di ricordarne i termini: iscrizione all'anagrafe comunale vietata per chi non dimostri un'entrata minima di cinquemila euro l'anno, obbligo di esibire un'assicurazione sanitaria; sopralluogo dei vigili per verificare che l'abitazione sia decorosa; creazione di un'apposita commissione municipale per ravvisare eventuali sospetti di pericolosità sociale. Quando poi la Procura della repubblica di Padova ha avviato un'indagine per verificare che non sussista un'usurpazione di funzioni competenti ad altri organi dello Stato - come il prefetto o il questore - è scattata la solidarietà degli altri primi cittadini: "10, 100, 1000... Bitonci", si leggeva sullo striscione esibito domenica 25 novembre nella piazza di Cittadella. E già quaranta sindaci veneti hanno seguito l'esempio di Bitonci, appigliandosi alla direttiva 38 dell'Unione europea segnalata sui giornali italiani dal commissario Franco Frattini con un'enfasi distorsiva tale che gli è valsa, il 15 novembre scorso, una mozione di censura del Parlamento di Strasburgo. Tale direttiva afferma, all'articolo 7, che il diritto di soggiornare per un periodo superiore a tre mesi nel territorio di un altro Stato membro è previsto a condizione di disporre "di risorse economiche sufficienti". Può bastare tale richiamo a

cancellare un diritto fondamentale come la libera circolazione dei cittadini dell'Ue? Il diritto può essere limitato sulla base del censo? Sono domande che appaiono oziose ai sindaci di centrodestra del lombardo-veneto. E poco importa loro che Gianantonio Stella segnali come un'ordinanza stile Bitonci avrebbe impedito lo sbarco in America di centinaia di migliaia di poveri emigranti dalle tre Venezie. Scatta infatti tra i loro concittadini impauriti un paradossale rovesciamento di ruoli che Julia Kristeva descrive efficacemente a partire dall'antica dialettica fra lo schiavo e il padrone. Benché l'immigrato sia povero e giunga fra noi spinto dal bisogno - disponibile a farsi carico di attività subalterne e mal retribuite - è pur sempre il vecchio abitante di quel territorio a sentirsi indebolito dal suo arrivo. Ha bisogno della manodopera immigrata, ma nello stesso tempo prova il rimpianto sintetizzato nello slogan leghista: non mi sento più padrone in casa mia. Spiega la Kristeva che quel "sentirsi stranieri" nella relazione col nuovo venuto "fa sorgere nell'indigeno soprattutto un sospetto: sono veramente a casa mia? sono proprio me stesso? non sono forse loro padroni dell'avvenire?". Risultato: "Il 'padrone' si trasforma così in schiavo che caccia il suo conquistatore". Fa impressione rileggere in questa luce l'esortazione scritta sabato scorso dal sindaco di Montegrotto Terme,

rinomata e prospera località del turismo sanitario, sui display municipali: "Cittadini, emigrate! Vivrete meglio da immigrati in un'altra nazione che da cittadini nel vostro paese". Un invito che ovviamente nessun montegrottese raccoglierà, ma che alimenta la percezione di un'Italia troppo generosa con gli stranieri. Poco importa che si tratti di un rovesciamento della realtà, visti i nostri clamorosi ritardi nell'integrazione dignitosa e nel riconoscimento di cittadinanza agli immigrati che lavorano fra noi da molti anni. Così l'offensiva antistranieri scatenata dai sindaci non si limita a individuare i clandestini come bersaglio. E' il caso del primo cittadino di Caravaggio che d'ora in poi rifiuterà di officiare matrimoni in assenza di permesso di soggiorno, benché la normativa vigente lo consenta per favorire le regolarizzazioni e combattere la clandestinità. Certo, vi sono nazioni che hanno saputo trasformare anche l'immigrazione illegale in motore della crescita economica. Come gli Stati Uniti, che erigono una forte barriera all'ingresso. Ma, una volta che il clandestino sia riuscito ad aggirarla, gli viene consentito di conseguire la patente di guida e alcune banche gli forniscono pure speciali carte di credito. La sindrome da invasione, alimentata dagli imprenditori politici della paura, da noi si manifesta viceversa in vero e proprio accanimento nei confronti degli stessi stranieri regola-

rizzati. Retrocessi nelle graduatorie per le case popolari, là dove la Lega è al governo della regione. Discriminati nei giorni scorsi a Romano d'Ezzelino (Vicenza) nell'assegnazione dei bonus istruzione, quando anche risultassero meritevoli, dopo che già gli erano negati gli assegni per i nuovi nati: bell'incoraggiamento all'integrazione! La rivendicazione identitaria si manifesta -in mancanza di meglio- escogitando rituali patriottici, padani o tricolori. Come a Loria, nel trevigiano, dove il sindaco farà cantare l'inno di Mameli prima delle sedute del consiglio comunale. E' un progetto culturale che, combinandosi con la selezione sulla base del censo e con la discriminazione nazionale, mira a ristabilire nei confronti degli immigrati una sorta di gerarchia et-

nica. Prospettando loro un futuro circoscritto nella condizione dei paria. Ospiti forse necessari, ma ingrati. Costretti a sentirsi sempre provvisori. Minacciati di espulsione. Minoranza ghettizzata, indegna di contrarre matrimonio con i nativi: il sindaco di Morazzone (Varese) ha deciso due mesi fa di segnalare alla polizia tutte le pubblicazioni di nozze fra italiani e stranieri. Rassicurati dalla constatazione che in Italia i partiti xenofobi hanno raccolto finora consensi inferiori ad altri paesi europei, forse ci siamo lasciati cullare dall'illusione. La politica si è accontentata di inseguire le paure dei cittadini con sgomberi e retate scarsamente efficaci. E ha derogato invece a uno dei suoi compiti fondamentali: affermare i valori di civiltà e le regole inderogabili della

convivenza anche di fronte alle circostanze più drammatiche. Col risultato che la deriva razzista ha tracimato dalle pagine dei giornali ai provvedimenti discriminatori degli amministratori, tra gli applausi di una cittadinanza esacerbata. Il governo di centrosinistra rischia di pagare a caro prezzo la titubanza rivelata in questa battaglia culturale che l'avrebbe costretta a sfidare l'impopolarità. Da questione di ordine pubblico, la necessaria repressione della criminalità straniera sta degenerando in Veneto e Lombardia sotto forma di politiche locali discriminatorie, legittimate da una diffusa ideologia xenofoba. La corsa per conquistare il consenso dei cittadini si è trasformata in gara a chi mostra la faccia più feroce agli immigrati. E allora serve poco recriminare sulle poli-

tiche dissennate del passato: dall'incapacità di selezionare qualitativamente i flussi migratori in base al fabbisogno, agli ostacoli burocratici opposti all'integrazione e alle naturalizzazioni, fino alla sanatoria resa indispensabile da una legge ideologica come la Bossi-Fini. Di fronte al movimento antistranieri capitanato dai sindacati nordisti bisogna assumere finalmente la priorità dell'allarme razzismo, se vogliamo preservare una civile convivenza sul nostro territorio. Altrimenti la riduzione a paria dello straniero rischia di produrre esiti drammatici, già anticipati dalla corrente di violenza sotterranea - non più solo verbale - che serpeggia nella nostra società.

**Gad Lerner**

# Multe non pagate, arriva la prescrizione

*Auto, 700 euro a chi rottama. Ma i Verdi non ci stanno*

**TORINO** - Novità in Finanziaria su multe e rottamazione auto. I tempi per la riscossione delle contravvenzioni verranno ridotti a due anni: è il contenuto di un emendamento del relatore alla Finanziaria Michele Ventura (Pd). «A partire dal gennaio 2008 gli agenti della riscossione - recita il testo - non possono svolgere attività finalizzate al recupero di somme, di spettanza comunale, iscritte in ruoli relativi a sanzioni amministrative per violazione del codice della strada per i quali la cartella di pagamento non era stata notificata entro due anni dalla consegna del ruolo». Una soluzione, quindi, per le "cartelle pazze" relative alle multe degli automobilisti. E novità si preparano anche sulla rottamazione auto. I dati di novembre sull'andamento del mercato italiano dell'auto (+1,03%) potrebbero indurre il governo ad accelerare,

sempre in Finanziaria, il rinnovo degli incentivi alla rottamazione. Un'ipotesi che ha già aperto un fronte di dissenso nella maggioranza: per gli ambientalisti si tratta di un altro regalo all'industria. Le nuove misure servirebbero a riattivare quelle già in atto dall'ottobre 2006 con scadenza al 31 dicembre con alcuni ritocchi che limitano i benefici ma ampliano il numero delle vetture e includono negli acquisti di sostituzione anche l'usato purché stia nelle disposizioni. In sintesi la nuova versione della rottamazione, con proroga fino al 2008, comprende: 1) la riduzione da 800 a 700 euro del contributo legato a un nuovo acquisto ed esenzione dalle tasse automobilistiche per un anno estesa per ulteriori due anni se il veicolo rottamato appartiene alla categoria euro zero; 2) estensione dei benefici sinora ricono-

sciuti alle vetture euro 0 e 1 anche a quelle euro 2 immatricolate prima dell'1 gennaio 1999 il che corrisponde a un parco circolante di circa 10 milioni di vetture; 3) il provvedimento, mirato alla salvaguardia ambientale, tende a incentivare la sostituzione di vetture e autoveicoli di categoria euro 0, 1 e 2 con mezzi di categoria euro 4 e 5 che emettano non oltre 140 grammi di Co2 per chilometro; 4) contributo di 1.500 e di 2.500 euro se la demolizione è seguita dall'acquisto di un veicolo di massa inferiore di 3 mila chilogrammi o di massa compresa fra 3 e 3,5 chilogrammi; 5) introduzione di contributi per l'acquisto di auto usate prima escluse, purché euro 4 e 5 immatricolate prima dell'1 dicembre 2007 e con emissioni fino a 140 grammi chilometro di CO2 (si calcolano altri 8 milioni di vetture circolanti); 6) incentivi per

l'installazione di un impianto gpl o a metano pari a 350 euro per le vetture euro 0, 1, 2, 3, e 600 euro per euro 4 e 5. Non era quello che gli ambientalisti si aspettavano avendo sinora insistito su sconti alle auto elettriche, a gas, ibride con esclusione delle grosse cilindrate oltre che su incentivazioni per i mezzi pubblici. «Qualunque emendamento sulla rottamazione o è coerente con l'obiettivo di riduzione di Co2 o non ci sarà l'appoggio del ministero dell'Ambiente. Già abbiamo abbastanza problemi», ha tuonato Alfonso Pecoraro Scanio. Un avvertimento che il vicesegretario del Pd, Dario Franceschini, ha tradotto con necessità di «abbandonare la politica agli incentivi» osservando che «non si può andare avanti in un paese che soffoca in mezzo alle auto».

**Salvatore Tropea**

**La REPUBBLICA FIRENZE – pag.3**

Livia Turco sceglie il metodo studiato dal laboratorio di management e sanità del Sant'Anna

# La pagella del sistema sanitario le Regioni imparano dalla Toscana

*60 parametri per dire se le strutture funzionano*

**L**a Toscana insegna alle altre Regioni come si fa a valutare il funzionamento del sistema sanitario. Il ministro alla salute Livia Turco ha inserito nel ddl sull'ammmodernamento in sanità anche il metodo studiato per la nostra Regione dal laboratorio di management e sanità della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa che misura per ogni azienda fattori come la sostenibilità finanziaria, il gradimento dei cittadini e quello dei dipendenti. «E' un lavoro - ha spiegato Sabina Nuti, direttrice del laboratorio - che abbiamo iniziato a sperimentare inizialmente nel 2004, e a pieno regime dal 2005 su tutte le 16 aziende sanitarie, ospedaliere e universitarie della Toscana». Il sistema sta per essere brevettato e consiste in una serie di indicatori del funzionamento della sanità; dai tempi di attesa per la protesi d'anca, alla durata media dei ricoveri per le varie patologie, fino al tasso di ricoveri dei malati di diabete. Si tratta di una sessantina di parametri che permettono di valutare il funzionamento delle strutture ospedaliere ma anche dei servizi territoriali. I dati vengono raccolti tramite la documentazione ufficiale trasmessi periodicamente dalle aziende alla Regione ma anche attraverso telefonate a campione per chiarire il livello di gradimento dei cittadini. «Il sistema è alquanto semplice e lineare per renderlo fruibile da tutti - continua Sabina Nuti - direttori generali, amministratori e medici». Il meccanismo del Sant'Anna potenzialmente permette di valutare come lavorano gli operatori, dai direttori generali delle aziende sanitarie ed ospedaliere in giù. Per adesso in Toscana si è partiti proprio dai vertici: i manager delle Asl vedono

una parte della retribuzione, il 20%, condizionata al loro rendimento, soprattutto in fatto di gestione economica dell'azienda. Da poco sono stati calcolati i risultati del 2005. «Più che delle nomine - ha detto a Roma l'assessore alla salute Enrico Rossi, citando le recenti discussioni sui criteri di scelta dei dipendenti del servizio sanitario - dovremmo occuparci dei risultati ottenuti dall'intero sistema sanitario regionale. Il nostro modello che vorremmo applicare oltre l'azienda sanitaria e il direttore generale, arrivando ai dipartimenti, le unità operative e infine i singoli operatori, stabilendo una gradazione di premi e incentivi, così come facciamo per i direttori generali». Inoltre si pensa ad utilizzare lo stesso criterio per chiarire qual è l'operato dei medici di famiglia. Del resto il Sant'Anna ha già fatto una ricerca per conoscere il gra-

dimento di questi dottori e dei pediatri da parte dei pazienti, soprattutto prendendo in considerazione il loro modo di rapportarsi agli assistiti e la disponibilità a fare le visite a domicilio. «Il sistema potrebbe essere applicato anche sul territorio, sui medici di famiglia», dice Rossi. Adesso andrà chiarito se c'è la volontà da parte delle altre Regioni di lavorare tutte sulla base di questo modello o di un percorso almeno condiviso. «Credo che l'Agenzia per i servizi sanitari regionali (l'ente nazionale che lavora con le regioni e supporta le collaborazioni tra di loro, ndr) possa fare benissimo da collettore di sintesi - conclude l'assessore Rossi - senza la necessità di altri organismi. Anche se siamo ai primi passi e le distanze rispetto agli altri Stati sono enormi, è positivo che si inizi a parlarne».

**La REPUBBLICA FIRENZE – pag.V**

Agli sgravi voluti da Palazzo Vecchio si potrebbero sommare quelli previsti nella Finanziaria

# Ecco la nuova Ici alleggerita grazie alle super detrazioni

*Quanto pagheranno i titolari di "prima casa" e i disagiati*

**D**etraazione Ici prima casa 2008 "rafforzata" per i proprietari immobiliari fiorenti. La Finanziaria 2008 attualmente all'esame della Camera prevede l'aumento della detrazione ordinaria di 103,29 euro a favore dei contribuenti che utilizzano i loro immobili come "abitazione principale" fino ad un tetto massimo di 303,29 euro. In concreto, al momento di determinare l'Ici, il contribuente dopo aver applicato l'aliquota che verrà varata nel 2008 dal Comune, oltre all'attuale detrazione di 103,29 euro, potrà alleggerire il suo debito fiscale di un ulteriore 1,33 per mille del valore catastale dell'immobile. In ogni caso, la "ulteriore" detrazione non potrà superare i 200 euro annui. Lo sconto Ici extra non si applica alle case accatastate A/1 (tipo signorile), A/8 (ville) e A/9 (palazzi di eminenti pregi artistici). Quest'anno, Palazzo Vecchio ha incrementato la detrazione Ici ordinaria portandola da 103,29 euro a 110 euro. La Finanziaria 2008 fa riferimento ad una "ulteriore" detrazione. Si dovrebbe, quindi, ritenere che l'eccedenza di 6,71 euro annui potrà essere scalata dai contribuenti al pagamento dell'Ici. Per verificare gli effetti della detrazione Ici "rafforzata", abbiamo concretizzato alcune simulazioni prendendo a campione due unità immobiliari tipo, ipotizzando che l'aliquota Ici per l'abitazione principale sia eguale a quella di quest'anno (6 per mille). Il primo caso riguarda un appartamento accatastate

nella categoria A/2 (abitazione di tipo civile) e situato nella periferia fiorentina (zona censuaria 3a). Il secondo, censito nella categoria catastale A/3 (abitazione di tipo economico) situato nelle zone semicentrali. In entrambi i casi, abbiamo verificato le riduzioni Ici che si potranno verificare per tre diversi "tagli" catastali di appartamenti: 5,5 vani, 4 e 3 vani. Abbiamo, inoltre, preso in considerazione anche la detrazione "super" di 260 euro annui varata da Palazzo Vecchio a favore di contribuenti appartenenti a categorie particolarmente disagiate: disabili totali o invalidi di grado non inferiore al 90% (o che abbiano nel nucleo familiare conviventi nella stessa situazione) proprietari nell'intero territorio nazionale del-

la sola unità immobiliare adibita ad abitazione principale e sue eventuali pertinenze a condizione che il nucleo familiare abbia avuto redditi esclusivamente di natura pensionistica non superiori a 23.500 euro annui lordi (al netto di reddito dell'immobile). La detrazione di 260 euro annui spetta anche alle persone fisiche proprietarie nell'intero territorio nazionale della sola unità immobiliare direttamente adibita ad abitazione principale (e sue eventuali pertinenze) a condizione che il loro nucleo familiare abbia avuto esclusivamente redditi di natura pensionistica non superiori a 13.000 euro annui lordi (con esclusione del reddito dell'appartamento).

**Rosa Serrano**

**La REPUBBLICA GENOVA – pag.XI**

**IL PROGETTO** - Al via un piano per andare incontro alle esigenze delle donne. Ma la parità resta lontana

## **Orari e servizi, la Regione pensa in rosa**

*Rilanciata la banca del tempo, si punta anche alla collaborazione tra le famiglie*

**U**n piano territoriale degli orari per andare incontro alle esigenze delle donne, finanziamenti per la creazione delle banche del tempo che favoriscano lo scambio di servizi di vicinato (io vado per te alla posta, tu mi vai a prendere il bambino a scuola). E ancora patti territoriali di genere per lavoro e servizi sociali sul territorio, e un "occhio" femminile in tutti gli osservatori regionali e la predisposizione di un bilancio di genere - valutando cioè cosa si fa per servizi e interventi che interessino le donne - non solo in Regione, ma in tutti gli Enti locali liguri; e criteri di parità per le nomine di competenza regionale. Sono queste le

novità più rilevanti introdotte dalla nuova legge regionale sulle Pari Opportunità firmata dall'assessore Maria Bianca Berruti e presentata ieri a Palazzo Ducale con il convegno "Con le donne un nuovo futuro per tutti". Una legge quadro per superare la settorialità dei differenti interventi regionali e che muova gli interventi per ridurre la differenza esistente tra uomini e donne. A cominciare dalla media dei redditi: in base ai dati Istat 2007 gli uomini guadagnano 18.552 euro all'anno e le donne 13.539 euro. Diverse anche le pensioni dei liguri, sempre secondo l'Istat: 11.548 euro gli uomini, 8.330 le donne. E tre anni dopo la laurea, il 9,40% del-

le donne cerca ancora il posto, contro il 5,40% degli uomini. Per non parlare poi della rappresentatività politica, in Liguria infatti su 233 sindaci ben 207 sono uomini e solo 26 donne e su un totale di 3.387 amministratori di Regione Province e Comuni solo 624 sono donne. "Il segnale che la Regione ha voluto dare con questa legge - continua l'assessore Berruti - è importante e si affianca anche ad una serie di iniziative rivolte alle donne particolarmente significative, come la legge contro la violenza e l'inserimento di una visione di parità all'interno di diverse leggi regionali come quella sul lavoro e sull'immigrazione". Si mira

soprattutto al bilancio di genere, sperimentato anche da provincia e Comune di Genova e dal comune di Sestri Levante; in primavera toccherà alla Regione. Obiettivo del bilancio di genere è dunque quello di procedere ad un'analisi di contesto per definire i bisogni delle donne e degli uomini liguri, l'analisi di alcune leggi regionali, l'analisi delle attività regionali, indagando sull'utilizzo delle risorse e sulla gestione dei trasferimenti e l'impatto di genere sui destinatari, con una particolare attenzione alle politiche sociali, al social housing e al lavoro.

**IL CASO - Lavoratori a tempo indeterminato****Stop ai precari, la Provincia ne assume 329**

**L**a provincia assume a tempo indeterminato 329 precari che da tempo già lavoravano alle sue dipendenze. «Ed entro fine anno - promette l'assessore al personale, Daniela Gasparini - sistemeremo anche 25 appartenenti a categorie protette, come i disabili». Una decisione rilevante per due motivi. Primo, perché sono stati sistemati quasi tutti gli assunti a tempo determinato (ne restano solo 70, ora), privilegiando quelli che hanno maturato tre anni di servizio presso la provincia nell'ultimo quinquennio. Secondo perché è un ampliamento non da poco della pianta organica di Palazzo Isimbardi, che fino a ora si aggirava sui 2.400 dipendenti. Ora di colpo ce n'è un ottavo in più, anche se a breve 400 persone passeranno alle dipendenze della nascita Provincia di Monza e Brianza. La firma dei contratti è avvenuta in una cerimonia a cui ha partecipato anche il presidente Filippo Penati: «Queste assunzioni sono possibili grazie a una norma della Finanziaria 2007. In futuro, come ho già detto a Camera, Senato e Governo, bisognerà modificare una norma della Finanziaria per regolarizzare i rapporti di lavoro. Ci sono da troppi anni troppi co.co.pro, gli enti locali devono essere da esempio in tema di regolarizzazione. Certo, l'istituzione della Città metropolitana che chiediamo da anni ci permetterebbe autonomie su finanziamenti che oggi provengono dalla Regione». Aggiunge l'assessore Gasparini: «È nostra volontà, compatibilmente con le norme e disponibilità della Finanziaria in discussione avviare concorsi pubblici che rappresentano un'opportunità per il personale precario ancora presente nell'Amministrazione e non ancora stabilizzato». I 329 assunti sono suddivisi tra collaboratori (204), assistenti (49), specialisti (56) ed esperti (20), sparsi nei settori dei servizi amministrativi, socioeducativi, tecnici, ambientali, contabili, polizia, informatici, infrastrutturali, comunicativi.

**Luigi Bolognini**

**La REPUBBLICA ROMA – pag.VI**

Approvate ieri dalla giunta le ipotesi per la manovra finanziaria 2008. Più convogli per i pendolari sulla tratta Roma-Formia

## Regione, un bilancio anti-deficit

*Fondi per la Sanità, 250 milioni per i treni e nessuna nuova tassa*

**C**opertura dei deficit sanitari in più accumulati nel 2006 e nel 2007, accantonamento della rata di ammortamento del mutuo da restituire al governo per l'anticipata copertura del debito nella sanità, «nessuna nuova tassa» e qualche investimento per lo sviluppo, soprattutto nei trasporti ferroviari con lo stanziamento di 250 milioni per l'acquisto di convogli e il potenziamento della tratta Roma-Latina-Formia. Sono le «grandi scelte» della giunta regionale che ieri ha approvato le ipotesi della legge Finanziaria e del bilancio di previsione per l'esercizio 2008. Scelte in parte necessitate da deficit ed extradeficit sanitari, in parte dovute. Resta «l'auspicio» hanno detto l'assessore al Bilancio, Luigi Nieri e il presidente dell'omonima commissione

consiliare, Umberto Ponzo, che gli articolati finanziari passino il vaglio del Consiglio regionale prima della fine dell'anno «per scongiurare l'esercizio provvisorio». Il disco verde ai disegni di legge proposti dall'assessore Nieri, è stato alzato dall'esecutivo ieri mattina dopo la ritrovata unità nel vertice della maggioranza di centrosinistra a Subiaco, lo scorso weekend. Per le spese correnti la manovra di bilancio 2008 sfiora i 600 milioni (598), in gran parte destinati a coprire i disavanzi 2006 (200 milioni) e 2007 (310), per un totale di 510 milioni. La previsione per le restanti uscite di parte corrente impegna le risorse per il triennio 2008-2010 verso la lotta alla povertà, all'esclusione sociale e il sostegno agli anziani (45 milioni; 15 per anno); per le iniziative cultu-

rali e la formazione attraverso i Comuni (45 milioni) e su azioni minori. Gli interventi in conto capitale (per lo sviluppo), invece, potranno contare su uno stanziamento di 147 milioni per il 2008, sullo stesso importo per il 2009 e su 97 milioni per il 2010. L'investimento più consistente? Il potenziamento della tratta ferroviaria Roma-Latina-Formia con l'acquisto di nuovi convogli: dovrebbe facilitare la vita alle migliaia di pendolari che gravitano sulla capitale (stanziamento previsto: 100 milioni per il 2008, altrettanti per il 2009 e 50 per il 2010). Anche la ricerca nella sanità sarà sostenuta con 30 milioni equamente divisi per i tre anni. Come gli interventi contro l'erosione della costa laziale (36 milioni; 12 l'anno). Per il resto, nella Finanziaria 2008

sembrano scomparse le cosiddette tabelle, fonte di clientelismo istituzionalizzato. Anche se nella conferenza di presentazione del Bilancio si sono avvertite differenze di tono e valutazioni tra l'assessore Nieri, contrario all'assegnazione ai singoli consiglieri di budget per l'amministrazione diretta delle iniziative (dalle bocciofile alle mini-sagre) con conseguente dispersione a pioggia delle risorse, e il presidente della commissione Bilancio, più possibilista. Dopo anni di attese e rinvii, la giunta non ha realizzato censimento e valutazione del suo patrimonio immobiliare. Ma promette, come ogni anno: «Sarà valorizzato».

**Carlo Picozza**

# Sbandati, ecco l'editto Galan

*«I Comuni seguano queste regole» - La Regione: igiene e ordine pubblico, solo segnalazioni sui sospetti*

**VENEZIA** — Eccolo qua, l'«atto di indirizzo» della Regione sulla sdruciolevole questione della residenza anagrafica per le persone straniere. Eccolo qua, la risposta della giunta Galan alle ordinanze anti-sbandati che sono proliferate nelle ultime settimane ai quattro angoli del Veneto, prendendo contenuti e sfumature diversi a seconda del colore politico del sindaco di riferimento. Una risposta che - lo aveva annunciato lo stesso governatore Giancarlo Galan - si discosta nettamente dal modello Bitonci, il sindaco di Cittadella (Padova) che si era mosso per primo, diventando una sorta di oracolo leghista in materia. Come promesso, l'amministrazione regionale ha messo sotto gli avvocati per calibrare una direttiva standard, da inviare a tutti i sindaci del Veneto nell'intento di fornire loro un modello omogeneo da applicare - se lo vorranno - allo scopo di regolamentare la residenza di persone straniere sul loro territorio. Adesso il provvedimento è pronto e sta per

essere adottato dalla giunta: un contributo tecnico-giuridico messo a disposizione dei Comuni, nella consapevolezza dichiarata che l'argomento non è di (stretta) competenza della Regione. Le differenze — Sia Galan sia il suo assessore alla Sicurezza e promotore del provvedimento, Massimo Giorgetti (An), avevano dichiarato tutta la loro perplessità a proposito di un punto specifico dell'ordinanza Bitonci. Il punto che, per inciso, aveva provocato l'intervento della magistratura padovana, inducendo il procuratore Pietro Calogero a indagare il sindaco di Cittadella per il reato di usurpazione di pubbliche funzioni. Si tratta della famigerata «commissione valutativa», che dovrebbe esprimersi sulla richiesta di residenza presentata da una persona straniera. Di questa commissione, com'era naturale attendersi, nello schema elaborato dalla Regione non c'è traccia. C'è, al contrario, la precisazione preventiva per cui «la richiesta di iscrizione anagrafica costituisce

un diritto soggettivo, che non può essere condizionato se non da prescrizioni di legge». Cioè non da prescrizioni di sindaco. Il punto chiave — Il dispositivo regionale si avvicina di più, per approccio operativo, alla direttiva emanata dal sindaco di Verona, Flavio Tosi. Leghista pure lui ma, nel caso specifico, orientato diversamente rispetto al verbo di partito. Secondo il provvedimento predisposto dagli uffici di palazzo Balbi, le due questioni chiave sono, da un lato, l'agibilità igienico-sanitaria delle abitazioni e, dall'altro, i sospetti riguardanti la sicurezza. Sotto quest'ultimo aspetto, il sindaco può disporre che, qualora durante l'accertamento della dimora abituale emergessero «gravi e significativi elementi di fatto concernenti l'ordine e la sicurezza pubblica, il soggetto accertatore (cioè, di solito, la polizia municipale, ndr) fornisca ai competenti organi e uffici comunali e statali ogni dato e informazione necessaria o utile per l'attivazione dei procedimenti am-

ministrativi di verifica e controllo, secondo le rispettive competenze». Tradotto dal burocrate, significa in concreto allertare la prefettura o la questura per approfondire i sospetti. Quanto ai requisiti igienico-sanitari dell'alloggio, ai soggetti accertatori che si ritrovino davanti a situazioni particolarmente gravi, compete l'obbligo di fornire «ai competenti uffici tecnici i dati e le informazioni necessarie per l'avvio del procedimento di verifica e controllo, in conformità alla normativa vigente». Questo, è specificato, soprattutto per ragioni di contenimento della spesa, «anche in termini di oneri a carico dell'assistenza sociale del Comune». Le leggi — In sostanza: si applicano alla materia le diverse disposizioni di legge previste rispettivamente per i cittadini italiani, gli stranieri di un altro paese dell'Unione Europea e gli stranieri extracomunitari. Chi vuole andare oltre, lo fa a suo rischio e pericolo.

**Alessandro Zuin**

Il relatore della manovra: «norma impegnativa, meglio approfondire»

## Servizi pubblici, riforma rinviata

*Il presidente dell’Anci «Rischia di saltare il patto con il governo firmato a settembre»*

**ROMA** - Colpo di scena: più o meno simultaneamente, Comuni e maggioranza scoprono che l’idea - decisa dall’Esecutivo per accelerare i tempi di approvazione di un provvedimento giudicato fondamentale - di inserire in Finanziaria la riforma Lanzillotta dei servizi pubblici locali non va bene. Per il numero dei sindaci dell’Anci, il primo cittadino di Firenze Leonardo Domenici, l’accelerazione della riforma «rischia di far saltare il patto istituzionale» firmato in settembre tra governo ed Enti locali. Per il relatore alla Finanziaria, il democratico (ex-ds) Michele Ventura «sarebbe preferibile che il provvedimento restasse fuori». Non è un segreto per nessuno che la

proposta di legge del ministro per gli Affari regionali poco piaceva e poco piace ai sindaci, alle aziende municipalizzate, e a coloro che ne rappresentano gli interessi in Parlamento. Senonché, al Senato il ddl che punta a liberalizzare la fornitura di servizi pubblici locali (acqua, gas, trasporti, ecc) oggi quasi sempre assicurati in condizioni di monopolio dalle municipalizzate era praticamente bloccato e senza speranza di approvazione. Prendendo al volo «l’ultimo treno per Yuma» della Finanziaria, il via libera sarebbe stato garantito entro Capodanno. Immediata la reazione degli Enti Locali, che mettono insieme la riforma dei servizi pubblici locali con le norme sui «co-

sti della politica» varate al Senato. «Dai giornali - spiega il sindaco di Firenze - apprendiamo che il ministro Lanzillotta avrebbe chiesto di introdurre in Finanziaria una norma sui servizi pubblici locali, senza discuterne con i rappresentanti dei Comuni e delle Aziende; norme - aggiunge - che penalizzano fortemente i Comuni. Non vorremmo vederci costretti a ripetere la scelta già fatta prima dell’estate che portò l’Anci ad abbandonare tutti i tavoli di concertazione con il Governo, primo fra tutti la Conferenza Unificata». Sulla stessa linea il relatore alla Finanziaria Michele Ventura: «si tratta di una riforma impegnativa, in questi casi sarebbe opportuno un per-

corso di approfondimento». Il ministro risponde ricordando che il testo è stato discusso per mesi con tutti, dopo la prima presentazione nel luglio del 2006, e ribadisce che si tratta di una norma decisiva per ridurre tariffe e imposte locali, fortemente sostenuta dal Pd. In sintesi, la riforma impone di affidare i servizi attraverso gare pubbliche aperte a tutti, con un taglio dei costi per i cittadini. Dal 2000 al 2006, l’inflazione è cresciuta del 14,6%: le tariffe dell’acqua del 23,5%, del 25,8% quelle dei rifiuti, del 21,1% quelle dell’elettricità, del 25,7% quelle del gas, del 22,6% quelle dei mezzi pubblici.

**Roberto Giovannini**

**MILANO FINANZA – pag.4**

Confservizi, confederazione delle aziende di servizi locali

**Servizi pubblici locali, una mappa del settore**

**N**on è un caso che tra i promotori del *Salone dell'Outsourcing*, ci sia la Confservizi, la confederazione che riunisce tutte le aziende di servizi pubblici locali. Per le ex-municipalizzate infatti (oggi in maggioranza società per azioni a maggioranza comunale) l'utilizzo di soggetti e strutture esterne è parte integrante del proprio mestiere da oltre un secolo. E' intuitivo capire come, per aziende che si occupano, 24 ore al giorno e tutti i giorni dell'anno, di servizi essenziali - come, l'elettricità, l'acqua, il gas, la gestione dei rifiuti, il trasporto locale e di moltissimi i servizi alla persona (sanità, farmacie, case popolari, cultura ecc..) - sia necessario un supporto esterno fatto di conoscenza tecnica, tecnologie aggiornate, risorse umane dispo-

nibili su richiesta, gestione delle situazioni di crisi. Se a questo si aggiunge che gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un forte sviluppo della liberalizzazione (in particolare nel comparto energetico) e dalla parziale privatizzazione di alcune funzioni, è conseguente che l'abbattimento di costi e la ricerca di outsourcing che permetta di aumentare la competitività, divengono fattori strategici per la concorrenza. Il Salone dell'Outsourcing rappresenta, per Confservizi e le proprie associate, un'occasione di confronto su vari temi: dalla regolamentazione a livello europeo dei servizi di pubblica utilità, fino ai processi di esternalizzazione in piena fase di sviluppo. Tra i settori maggiormente interessati dalle esternalizzazioni c'è sicuramente la Sanità. Sul

rapporto tra l'outsourcing e la Sanità Pubblica, Confservizi e la sua federazione di settore, Fiaso (federazione delle aziende sanitarie ed ospedaliere) presenteranno una ricerca a campione. Del sistema Confservizi, parteciperanno anche le altre federazioni le cui aziende associate contribuiscono alla normalità della vita quotidiana dei cittadini e delle imprese. È lo stesso presidente di Confservizi, **Raffaele Morese**, a sottolineare come i servizi di pubblica utilità e l'outsourcing costituiscano un binomio inscindibile e destinato ad esserlo sempre di più nell'evoluzione di questi servizi, nonostante il processo non sia scevro da conflittualità: «il tema evoca conflitti interni alle aziende, pertanto viene spesso minimizzato. Dell'Outsourcing», afferma

Morese, «emergono solo le punte di eccellenza, in cui le esternalizzazioni di attività e funzioni hanno portato a risparmi e maggiore efficienza». Forte di queste migliori pratiche, Confservizi intende indagare a fondo il fenomeno tra le oltre 1600 aziende associate «mediante analisi dettagliate del fenomeno», conclude il presidente di Confservizi, «ed avvalendoci della preziosa collaborazione dell'Università degli Studi Roma Tre, il cui Dipartimento di Economia ci assiste nella formazione ed elaborazione dei dati statistici che abbiamo iniziato a chiedere alle aziende nostre associate. L'idea è quella di ottenere in breve una 'mappa' ragionata del dell'Outsourcing nel comparto dei servizi pubblici».

Insedata una task-force a Roma per le fonti rinnovabili. A Crotone sorgerà una centrale termodinamica

## L'energia pulita parte dalla Calabria

**ROMA** - Energia pulita per salvare il clima. Arriva in Italia, su iniziativa del ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, la task-force per la promozione della ricerca sulle nuove fonti rinnovabili, con particolare riferimento al solare termodinamico a concentrazione. La task-force, presentata al Ministero dell'Ambiente, sarà presieduta dal premio Nobel Carlo Rubbia. Calabria, Lazio e Puglia sono le prime regioni a sottoscrivere i protocolli d'intesa con il Ministero dell'Ambiente per dare il via ad un vero e proprio piano per la diffu-

sione di questa tecnologia. Con questi protocolli le Regioni si candidano ad ospitare i primi progetti pilota di impianti per la produzione di energia solare. Un piano "significativo" che rappresenta "l'ambientalismo del fare" ha detto il ministro Pecoraro Scanio alla conferenza stampa di presentazione della task-force. Presenti anche i presidenti della Regione Lazio Piero Marrazzo, della Calabria, Agazio Loiero e della Puglia Niki Vendola. Il solare termodinamico a concentrazione utilizza collettori parabolici lineari. Da circa 20

anni sono in esercizio nove grandi impianti di questo tipo in California per una potenza elettrica complessiva di oltre 350 megawatt. In Europa è la Spagna ad avere avviato dal 2004 un programma industriale per la realizzazione di una trentina di centrali per una potenza di 1.300 megawatt/ora. In particolare ogni collettore parabolico di questo tipo di impianti è costituito da un riflettore di forma parabolica, un semplice specchio di vetro, in grado di concentrare i raggi solari su un tubo ricevitore nel fuoco della parabola. "La tecnologia -

ha detto il Nobel Carlo Rubbia - non è in competizione con il fotovoltaico, che è una soluzione distribuita sul territorio, o con l'eolico. Questi sono invece grandi impianti capaci di accumulare energia" e quindi di funzionare anche in condizioni meteo sfavorevoli. Rubbia ha sottolineato come per la costruzione di questi impianti non sia necessario un impegno economico da parte del governo ma lo sviluppo di questa tecnologia può essere basata su un sistema di autofinanziamento da parte delle industrie.

Ne hanno discusso i sindaci del Basso Jonio in un incontro promosso dall'Amministrazione di Montauro

## Servizi più efficienti e efficaci se i Comuni si mettono insieme

*Si potranno affrontare meglio i problemi presenti sul territorio e dare risposte immediate*

**SOVERATO** - «Comuni al bivio: immobilismo o innovazione». Questo il titolo del convegno organizzato dall'amministrazione comunale di Montauro svoltosi nei locali del teatro comunale che ha visto la partecipazione di tutti i sindaci del comprensorio, del coordinatore regionale dell'unione dei comuni della Calabria nonché sindaco di Castrolibero Orlandino Greco, del responsabile Anci Unione piccoli comuni Daniele Formiconi, del responsabile servizi associati comunità montana versante ionico Vincenzo Larocca, del dirigente generale dell'amministrazione provinciale Giuseppe Primerano e dell'assessore provinciale Giovanni Mirarchi. Presente, tra gli altri, in rappresentanza della Prefettura Gino Rotella, commissario prefettizio. Il dibattito ha avuto come tema centrale l'unione tra comuni e la cooperazione tra gli enti locali nella gestione associata dei servizi e delle funzioni comunali. Daniele

Formiconi ha snodato il suo intervento sull'importanza e necessità di giungere in tempi relativamente brevi all'unione di più comuni. «Attraverso l'unione – ha detto – i territori ed i comuni che decidono di mettersi insieme, maturano ed esprimono una volontà di collaborazione tendenzialmente generalista e stabile, costruita su ambiti territoriali omogenei e con vocazioni unitarie, oltre che su di una riorganizzazione più efficiente ed efficace del personale, delle strutture e delle procedure comunali. Si tratta, in sostanza, di creare una "Governance" locale attraverso l'utilizzo di strumenti di fatto, come ad esempio i circondari, le aree territoriali per poi arrivare all'unione propriamente detta. Lo sviluppo del modello unione - sottolinea Formiconi - rappresenta il cardine di uno straordinario processo riformatore del nostro assetto istituzionale, la ricerca e la pratica di un nuovo approdo, di un nuovo

modello di governance territoriale». Il sindaco di Squillace Guido Rhodio, che ha moderato il dibattito, ha incentrato il suo intervento sulla «necessità da parte degli amministratori di adeguarsi al cambiamento. Tramite il processo di unione dei comuni – ha affermato – i sindaci, in prima persona, devono abituarsi a ragionare in modo cooperativistico, ad affrontare cioè i problemi del territorio in stretta sinergia con i comuni contermini. Solo così si potrà arrivare in tempi ragionevolmente brevi alla vera e propria unione». Enzo Bruno, presidente della Comunità montana Fossa del Lupo, si è detto leggermente scettico sull'attuazione dell'ambizioso traguardo: «Si tratta certamente di un processo che giova ai piccoli comuni, ma nelle nostre realtà, se ne doveva discutere con la Regione Calabria, che insieme a tutti i sindaci doveva dettare le linee di condotta per arrivare al totale compimento. In quest'oc-

casione la Regione è stata ancora una volta assente, e questo la dice lunga su come si possa perfezionare l'unione dei comuni». Il sindaco di Montauro Leo Procopio, dopo aver ringraziato tutti i presenti, ha definito l'incontro «un pò atipico e un pò anomalo, visto che quando si parla di unione tra comuni si parla di voglia d'appartenenza. Sebbene, è un dibattito molto tecnico, la partecipazione da parte dei cittadini sta a dimostrare il grande desiderio del cambiamento e quindi dell'unione. L'idea del convegno – sottolinea Procopio – è nata da una recente riunione a Gasperina dove il maestro Gianni Froio ha messo insieme tre sindaci per mettere in atto un progetto di natura artistico-culturale. Grazie al maestro Froio abbiamo avuto la conferma che l'unione fa la forza».

**Cesare Barone**

L'Autorità di Gioia Tauro ha approvato il Piano operativo triennale 2007 - 2010 che comprende interventi sull'importante infrastruttura

## **Previsti lavori al porto per 165 milioni**

*Si punta a incrementare la capacità di accesso e di banchina, l'intermodalità e la logistica*

**L'**Autorità portuale di Gioia Tauro ha approvato nei giorni scorsi il programma di interventi riguardanti il porto di Crotona. Dell'assemblea sociale dell'autorità fanno parte, come è noto, il Comune di Crotona, la Provincia e la Camera di commercio. L'assemblea che ha approvato il programma d'interventi (al punto n. 3 del Piano operativo triennale 2007-2010) ha deliberato dopo aver preso visione di una dettagliata relazione conoscitiva ricevuta dal Comune di Crotona, redatta dall'assessorato alle politiche economiche e produttive. A dare l'idea dell'entità degli interventi per il porto sono i finanziamenti previsti. Complessivamente gli interventi in corso di esecuzione e programmati ammontano alla cifra di oltre 165 milioni di euro (164,85: dei quali 11,85 nel 2008, 45 nel 2009 e 108 nel 2010). I finanziamenti arriveranno da Fondi strutturali, Ministero delle infrastrutture, altre risorse da enti locali. «Adesso – commenta l'assessore comunale alle attività produttive Cesare Spanò

– è necessario concentrare gli sforzi di noi tutti: amministratori e parlamentari di Crotona. Sul documento approvato dall'Autorità portuale deve convergere l'impegno di tutti: è essenziale, addirittura decisivo, che ognuno faccia la sua parte». Il documento approvato dall'Autorità per il porto di Crotona si struttura in tre gruppi di interventi: "Port required" (2 interventi in fase di esecuzione per l'incremento delle capacità di banchina e 12 interventi programmati per l'incremento della capacità di piazzale e accesso); "Port related" (7 interventi programmati riguardanti intermodalità e sviluppi alternativi dell'infrastruttura); "Security and governance" (3 interventi programmati su security portuale, controllo sanitario e doganale). Gli interventi in corso di esecuzione riguardano i lavori di costruzione della banchina sud e relativo piazzale della darsena sottoflutto del porto nuovo; progettati ed avviati dal Ministero delle infrastrutture, i lavori saranno resi disponibili all'Amministrazione marittima entro il

primo trimestre 2008. Inoltre sono stati avviati i lavori di completamento della pubblica illuminazione portuale. Fra gli interventi programmati per migliorare la capacità di accesso al porto, 20 milioni di euro sono destinati a realizzare il dragaggio per ripristinare le quote dei fondali. Al ripristino ed al consolidamento di tratti di diga foranea danneggiati dalle mareggiate sono destinati lavori per 10 milioni. Lavori per 7 milioni di euro sono programmati per realizzare la prosecuzione del molo foraneo del porto vecchio, mentre con 1 milione sarà realizzato un canale navigabile di collegamento tra i porti nuovo e vecchio. È prevista inoltre, fra l'altro, la realizzazione del secondo lotto di completamento delle banchine del porto industriale fino al molo foraneo e dei retrostanti piazzali, per un importo di 26 milioni di euro. Con 150 mila euro si smantellerà la passerella ex Montedison del Molo Giunti e con 1 milione e mezzo di euro si sposteranno le attrezzature dal Molo Giunti alla banchina industriale.

Lavori per 15 milioni di euro sono programmati per realizzare il raccordo ferroviario (Porto - Stazione ferroviaria) così da garantire la multimodalità del trasporto delle merci tramite il collegamento con la linea ferroviaria Reggio Calabria - Metaponto. Altri lavori per 8 milioni sono previsti per la realizzazione di un nodo intermodale "ferro-gommanave" dedicato al trasporto combinato, utile a ridurre i tempi di attesa delle merci in banchina. Il raccordo stradale del porto con la statale 106 è previsto con un importo di 15 milioni di euro. Le previste vie di corsa per le gru di banchina implicheranno lavori per altri 15 milioni. È previsto (lavori per 10 milioni) un Centro direzionale con stazione marittima, servizi bancari, postali, presidio medico, agenzie. Quelli citati sono gli interventi più importanti previsti per il porto di Crotona dall'Autorità portuale di Gioia Tauro nel suo Piano operativo triennale 2007-2010.

**Virgilio Squillace**